TORINO
Anno 70 - Num. 126
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni:
dal N. 40-043 al N. 40-050

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
27 Maggio 1936
Anno XIV
102° giorno
dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-039 - 53-761 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Pentecoste di fuoco sulla Terra Santa

Le bande arabe mitragliate dalle pattuglie aeree britanniche

Riunione segreta dei capi inglesi -- La guerriglia continua
Ferrovie danneggiate -- Bombe e sparatorie nella notte

Gerusalemme, merc. matt.

L'Ufficio postale di Gerusalemme è custodito giorno e notte da due o tre dozzine di soldati inglesi, armati fino ai denti. Ieri sera correva voce che la spedizione dei telegrammi per l'Estero fosse stata notevolmente ritardata e poi sospesa del tutto. Anche le comunicazioni telefoniche oltre frontiera furono troncate.

Si pensa che queste misure siano state introdotte in seguito a un convegno segreto avuto dall'Alto Commissario coi capi della Polizia, dell'Esercito e dei vari Dipartimenti governativi.

I binari divelti

Devo rientrare senza dubbio nel medesimo piano di provvedimenti anche l'estensione del «coprifuoco» a tutte le linee ferroviarie della Palestina per una zona di cinquanta metri d'ambo i lati lungo il percorso di qualsiasi tronco di binari. Questo dispositivo è stato reso inevitabile dai continui attentati dinamitardi contro i treni.

Malgrado questi provvedimenti viene segnalato un nuovo, gravissimo attentato. Nei dintorni di Napluse — la città che pure ormai debba passare alla storia come teatro dei più gravi episodi di questa rivolta — le linee ferroviarie sono state danneggiate in modo tale da necessitare lavori di ripristino assai lunghi. Per centinaia di metri i binari sono stati divelti e le traverse staccate dalla massicciata. Qualche opera d'arte gettata sopra piccoli torrentelli è stata del pari danneggiata. Gli arabi hanno agito di preferenza contro i tratti in curva, così da rendere il riattamento più lungo e difficile.

A questa rivolta di massa, che ora assume tutti i caratteri di guerra aperta, le autorità mandatarie oppongono misure che hanno — esse pure — tutto il carattere di operazioni belliche in grande stile. Già s'era detto delle minaccie fatte dagli inglesi di mettere in campo le loro forze aeree, frettolosamente raccolte dagli aerodromi dell'Egitto e dalle altre basi circonvicine. Ora si vede che questa minaccia sia traducendosi in realtà.

Gli aviatori all'opera

Pattuglie aeree battono vaste zone di territorio alla ricerca delle bande di beduini.

I beduini, per conto loro hanno messo in atto quella sorta di guerriglia, in cui sono maestri. Compiono cioè velocissime incursioni nelle pianure, rifugiandosi poi nelle grotte delle montagne, dove l'occhio degli aviatori non può scovarli.

Pare sia intenzione del Comando inglese di fare uso delle bombe per snidare i beduini da queste posizioni. Per ora si segnalano azioni di mitragliamento.

Numerose bombe sono state lanciate da agitatori arabi, nei sobborghi di Tel Aviv e Giaffa e Gaza seminando il panico fra la popolazione. Nella colonia di Ramara gli arabi hanno tentato di distruggere l'impianto di irrigazione delle piantagioni di limoni. Un distaccamento di polizia ebrea è stato inviato d'urgenza sui luoghi.

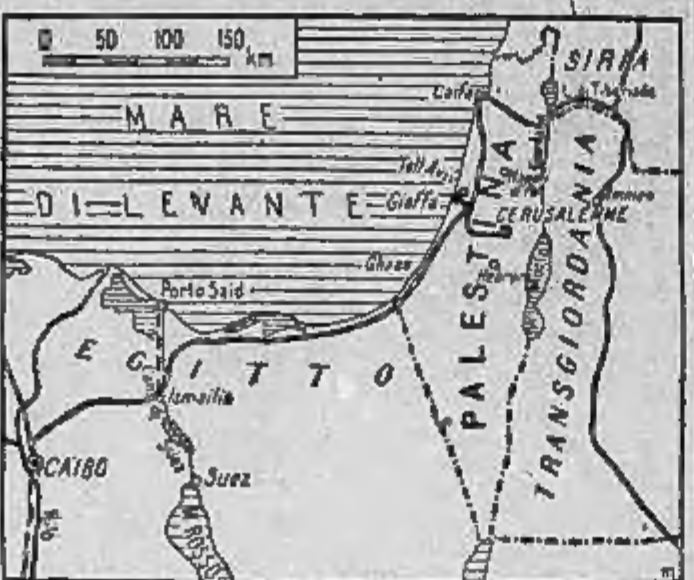
La legge del coprifuoco ha dovuto essere modificata oggi allo scopo di permettere agli israeliti di assistere ai festeggiamenti di Pentecoste nella Sinagoghe.

Gli ebrei cacciati

I Cristiani, malgrado il disinteressamento palesemente da ogni moto a fondo religioso-politico, hanno dovuto far buon viso a cattivo giuoco e rinunciare, per ragioni di prudenza, alle loro pittoresche e commoventi cerimonie che solevano aver luogo sul Monte degli Ulivi, in occasione della solennità della Pentecoste, celebrando i sacri misteri nell'interno della piccola Rotonda, che da secoli è trasformata in una Moschea e che conserva ancora nel suo centro un blocco di pietra con l'impronta di un piede di Cristo.

Intanto anche l'unico quotidiano arabo-cristiano, il Falastin di Giaffa, è stato sospeso.

A Gerusalemme il Governatorato di Distretto ha aperto una succursale fuori della città vecchia, dove gli israeliti non osano più penetrare, sapendosi troppo esposti ad attacchi di violenza.

A Tel Aviv gli ebrei sono stati mobilitati allo scopo di difendere la città di Rehobath e la linea di confine tra Tel Aviv e Giaffa. Essi accusano gli arabi di aver sradicato undicimila giovani piante nei loro campi. Intanto la situazione è sempre oscura.

I Ministri inglesi alle prese con lo scandalo per le "indiscrezioni sul bilancio,,

La riunione di stamane

Londra, mercoledì sera.

Il gabinetto ha tenuto stamane la riunione settimanale.

Le conclusioni del Tribunale per l'inchiesta sulle «indiscrezioni» del bilancio sono pervenute stamane al Primo Ministro e sono state oggetto particolarmente di deliberazioni ministeriali.

Il rapporto del Tribunale sull'inchiesta a carico delle investigazioni sulle indiscrezioni del bilancio sarà prossimamente pubblicato.

Le consultazioni a Bruxelles

Dichiarazioni di Vandervelde

Bruxelles, mercoledì sera.

L'interesse degli ambienti parlamentari e politici è concentrato stamane al Palazzo Reale, ove il Re ha iniziato le consultazioni. Vandervelde, capo del partito socialista e membro del Consiglio dei Ministri, è stata la prima personalità ricevuta a palazzo.

All'uscita dalla udienza reale Vandervelde ha dichiarato: «Il Re mi ha chiamato alla consultazione come Ministro di Stato. Chiamerà ugualmente i camerati Spaak, Deman e Wauters. Van Zeeland ci ha detto che il Re conta di procedere ad una larga consultazione».

Al Parlamento svedese si chiede il ritiro dalla Lega delle Nazioni

Stoccolma, mercoledì sera.

In seguito ad una domanda di interpellanza, il Ministro degli Esteri, Sandler, ha precisato al Riksdag l'atteggiamento che la Svezia adotterà riguardo alla S. d. N., affermando tra l'altro che l'attuale stato di insicurezza deriva dall'incertezza sull'applicazione per l'avvenire delle disposizioni dei patti relativi alle sanzioni.

Durante la discussione seguita alle dichiarazioni del Ministro un deputato di estrema sinistra ha raccomandato il ritiro della Svezia dalla S. d. N.

La vittoria della finanza italiana constatata dal giornale della Borsa di Londra

LONDRA, mercoledì sera.

La rivista specializzata «Stock Exchange Gazette» ha pubblicato nel suo supplemento bancario un articolo dove si trova un interessante accenno alla riforma bancaria in Italia e alla situazione finanziaria italiana.

Dopo avere accennato ai regolamenti sulle importazioni e il controllo della valuta, l'articolista ricorda che la finanza italiana ha dovuto sostenere una parte importante nella guerra etiopica per controbattere le disposizioni sanzionistiche ginevrine e vi è riuscita, «con una saggezza, sulla quale la storia giudicherà poi in modo definitivo».

«La finanza italiana — dice la rivista — confuse i profeti finanziari nello stesso modo che le armi italiane hanno confuso i profeti militari».

Dopo avere fatto notare che nel frattempo si è pensato a continuare la messa in pratica del sistema corporativo anche nel campo bancario, la rivista passa a considerare la riserva aurea e la situazione delle riserve in valuta estera italiane, ricordando che recentemente gli osservatori stranieri hanno ammonito i pessimisti contro previsioni false sulla capacità di resistenza italiana.

La rivista cita anche l'intervista del Duce con il «Daily Mail» in proposito, e aggiunge che se le statistiche della Lega possono aver fatto piacere a qualche anima virtuosa, non si deve dimenticare quello che altre Nazioni hanno fatto in circostanze difficili.

«Le risorse italiane — continua la rivista — sono state mobilitate con ogni cura, vennero aperte nuove fonti di produzione, la scienza e l'industria hanno creato surrogati che rimpiazzano le importazioni e in ogni classe sociale si fa strada un nuovo spirito di economia, senza provocare alcun disagio.

«E' stata poi notata la puntualità con cui gli obblighi italiani furono osservati».

L'articolo conclude con una esauriente spiegazione della recente legge sulla riforma bancaria italiana.

Al Quai d'Orsay si attende un "uomo,,

Voci di dissidio fra Blum e Boncour

Parigi, mercoledì sera.

Il Ministero Sarraut terrà il suo ultimo Consiglio venerdì prossimo, quindi si riunirà ancora il 4 giugno solo per una seduta di pura forma, nella quale verrà redatta la lettera di dimissioni collettive del Gabinetto al Presidente della Repubblica.

Si crede che il 4 giugno le rituali consultazioni del Presidente della Repubblica saranno anche esse di pura forma, perchè allora la composizione del nuovo Ministero sarà già un fatto compiuto e anche le difficoltà che sussistono per la designazione del Ministro degli Esteri saranno risolte.

Per questo dicastero si continua a fare il nome del radicale Delbos, attualmente Ministro della Giustizia e di Camillo Chautemps, oggi Ministro dei Lavori Pubblici. Ma sembra che l'Unione Socialista sollevi forti obiezioni reclamando per il proprio capo, Paul Boncour, il portafoglio degli Esteri, minacciando in caso contrario di non partecipare al nuovo Ministero.

Ha destato una certa impressione negli ambienti diplomatici il fatto che Boncour, presidente dell'Unione Socialista, non facesse parte della Delegazione di tale gruppo che ieri si è recata da Blum per discutere la composizione del futuro Gabinetto. Questa assenza ha accreditato le voci, secondo cui dei dissensi separerebbero il Capo del Governo di domani e il Ministro senza portafoglio attualmente incaricato dell'interim degli Esteri ed ha vivamente impressionato — secondo l'informatore diplomatico del Petit Journal — il gran numero di amici di Boncour che considerano quest'ultimo come particolarmente designato per la sua alta competenza come per la sua dottrina nel campo della politica estera a dirigere il Quai d'Orsay, facendo parte del Governo Blum.

Sulla importanza che la scelta del Ministro degli Esteri ha in un momento tanto critico della vita internazionale e difficile per la Francia, insistono stamane vari giornali.

Sull'*Ami du Peuple* il deputato nazionalista Taittinger ricorda che dal Quai d'Orsay può uscire domani la guerra ed esprime il dubbio che un uomo come Delbos abbia polso sufficientemente solido per affrontare una così rischiosa responsabilità.

La situazione internazionale appare stamane ai giornali parigini gravemente complicata anche da quanto avviene in Palestina. Si teme che l'agitazione araba in Terrasanta, per contenere la quale l'Inghilterra si è mostrata sinora scarsamente preparata, possa avere ripercussioni in tutto il mondo musulmano e crei difficoltà anche alla Francia e nei suoi mandati del vicino Oriente e nelle sue colonie in Africa del Nord.

Cinquantamila bambini abbandonati a Barcellona

Roma, mercoledì sera.

L'agenzia «Corrispondenza» informa che il giornale *El Sol* ha calcolato a ben 50 mila i bambini che nella sola città di Barcellona non frequentano nessuna scuola e non hanno altro insegnamento che quello della strada, dove restano abbandonati tutto il giorno.

La folla si sbanda lungo la «Jaffa Road» a Gerusalemme, in seguito a una carica della forza pubblica

"Girl Pat,, gioca a nascondino nei porti dell'Atlantico

Mistero o beffa? L'apparizione a Dakar

Londra, mercoledì sera.

Il viaggio misterioso del motopeschereccio *Girl Pat* che stazza 30 tonnellate, ha un equipaggio di cinque uomini e appartiene ad una compagnia da pesca di Grimsby, interessa vivamente il pubblico inglese.

Il *Girl Pat* aveva lasciato Grimsby il 1° aprile per andare a pescare nel Mare del Nord. La nave ha fatto scalo successivamente a Dower, il 3 aprile, a Corcubion nella Spagna, il 12 aprile, lasciando segretamente i due porti. Dopo di allora non se ne è più avuta notizia.

Ora un dispaccio da Dakar ha annunciato che il *Girl Pat* era arrivato colà il 23 corrente e doveva salpare in direzione sud. Ma un telegramma successivo del *Lloyd* annuncia che, dopo avere dichiarato che desiderava provare i motori, il capitano del *Girl Pat* ha preso inaspettatamente il largo e si è allontanato con la sua piccola nave. Un precedente telegramma del *Lloyd* aveva annunciato che il *Girl Pat* al suo arrivo a Dakar era privo di viveri e di acqua e che il secondo ufficiale aveva dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Duecento pompieri accerchiati dal fuoco in una foresta

Danni enormi, numerose vittime

New York, merc. matt.

Un enorme incendio sta distruggendo le grandiose foreste di Tuckerton nella nuova Jersey. Si teme per la sorte di 200 pompieri accerchiati dal fuoco. Soccorsi importanti sono stati inviati in loro aiuto.

Molte case sono in fiamme. Quattro persone sono rimaste carbonizzate e sette sono state trasportate in ospedali; 22 mancano.

Quasi 600 mila acri di bosco sono in fiamme e 1500 uomini fanno sforzi disperati per circoscrivere l'incendio.

IL SOLITARIO DELL'ATLANTICO

New York-Brest a bordo di un motoscafo

Parigi, mercoledì sera.

Il pittore e navigatore solitario Marin Marie, già noto per la traversata dell'Atlantico del Nord a bordo di un veliero come il famoso Alain Gerbault, intraprenderà prossimamente la traversata dell'Atlantico da ovest a est a bordo di un motoscafo con motore da 50 cavalli, che sarà varato venerdì a Sartrouville, alla presenza del Ministro della Marina mercantile.

L'imbarcazione avrà 13 metri di lunghezza e porterà 5000 litri di carburante ed avrà una velocità di circa 15 Km. all'ora.

La partenza da New York per Brest avrà luogo al principio di luglio e la traversata atlantica durerà circa un mese.

Due milioni di dollari ereditati da Gloria Vanderbilt

New York, merc. matt.

La piccola Gloria Vanderbilt ha ereditato due milioni di dollari dalla zia Alice, morta lasciando oltre dieci milioni, di cui 300 mila dollari per beneficenza.

Vasto riordinamento della marina mercantile

I servizi transatlantici per le Americhe e le nuove linee imperiali - Ripartizione di servizi fra le Compagnie

Il nuovo assetto definito dal DUCE

Roma, mercoledì sera.

Il Duce nei giorni 20 e 23 corrente mese ha riunito a Palazzo Venezia il Ministro delle Finanze, il Ministro delle Comunicazioni, il Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile, il Presidente dell'I.R.I. e l'Amministratore delegato della Società Italia per esaminare l'assetto dei principali servizi di linea della marina mercantile italiana in relazione alle mutate nuove esigenze.

A conclusione delle due predette riunioni, il Duce ha definito il nuovo assetto dei servizi ed ha deciso che essi vengano regolarmente iniziati fin dal 1° gennaio 1937-XV.

I nuovi servizi saranno raggruppati basandosi sul principio che i servizi regolari di linea debbono essere organizzati e concentrati per settori di traffico così attribuiti:

1) Italia S. A. - Genova, *risultante dalla concentrazione effettiva in una sola unità della* Italia con la Cosulich. *La nuova* Società Italia *eserciterà i servizi da passeggeri e quelli inerenti alle principali linee regolari da carico per le Americhe, gestiti attualmente dalla stessa* Italia, *dalla* Cosulich *e dalla* Navigazione Libera Triestina.

2) Lloyd Triestino S. A. - Trieste. *Il Lloyd Triestino eserciterà le linee dell'Africa (oltre gli stretti), dell'Asia e dell'Australia, cioè le linee oltre Suez già del* Lloyd Triestino, *quelle oltre Suez già della* Tirrenia *e della* Società Veneziana di Navigazione, *quelle dell'Africa della* Navigazione Libera Triestina *e le linee dell'Australia.*

3) Tirrenia S. A. - Napoli

4) Adriatica S. A. - Venezia.

La Tirrenia *e* l'Adriatica *gestiranno, opportunamente ripartite, tutte le linee sovvenzionate del Mediterraneo e del Mar Nero, esclusi i servizi minori locali, e inoltre le linee commerciali Italia-Nord Europa.*

In tal modo si effettuerà il concentramento in due sole grandi unità dei servizi mediterranei, previamente riveduti e aggiornati alle reali esigenze, attualmente gestiti dal Lloyd Triestino, *dalla* Tirrenia, *dall'*Adriatica, *dall'*Adria *e dalla* Società Sarda di Navigazione.

Il patto di lavoro per i mietitori

Roma, mercoledì sera.

Tra la Confederazione Fascista dei lavoratori dell'agricoltura, per la dipendente Federazione dei salariati e braccianti, e la Confederazione degli Agricoltori per le Federazioni interessate, è stato stipulato in questi giorni il contratto nazionale da valere per i lavoratori agricoli migranti addetti alla mietitura del grano.

Nel nuovo contratto sono state incluse tutte le norme riguardanti il collocamento, la formazione delle squadre, le spese di viaggio, il libretto di lavoro, il lavoro dei fanciulli, la tesserina sanitaria, gli alloggi, le misure obbligatorie contro i casi di insolazione, i presidi sanitari, l'orario di lavoro, i cottimi, le casse mutue malattie, le assicurazioni, il trattamento salariale, le misure disciplinari, ecc.

Importante è la parte che si riferisce al trattamento salariale. In proposito l'accordo stabilisce, per ragioni facili a comprendersi, il principio della maggiorazione salariale spettante, rispetto al trattamento praticato alle maestranze locali, ai mietitori forestieri e mantiene fermo, sia per i lavoratori migranti, come per quelli locali, la concessione delle indennità di campagna prevista per finalità assistenziali dall'accordo interconfederale stipulato il 10 aprile 1936-XIV.

Vengono altresì rese più rispondenti ai bisogni alimentari le somministrazioni di vitto comprese, per consuetudine ai mietitori e resta riconfermato l'obbligo della fornitura dei cappelli di paglia e dell'apprestamento dei posti di ricovero e di ristoro.

I francobolli dell'Impero fascista

Roma, mercoledì sera.

Sono già usciti i primi tre tagli, da lire 0,20, 0,25, 0,50, del nuovo francobollo che ricorda la proclamazione dell'Impero fascista. Il francobollo reca in alto la parola *Etiopia*, scritta in italiano, in tigrino e in amharico; a destra e a sinistra dell'effigie di Vittorio Emanuele III Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia è indicata la data fatidica «9 maggio 1936-XIV Era Fascista». Sotto è la dicitura Poste Coloniali Italiane e l'indicazione del valore.

Tra giorni usciranno gli altri tagli della serie.

I francobolli stessi sono valevoli per l'affrancatura delle corrispondenze provenienti dall'Etiopia e sono in vendita in tutti gli uffici dell'Etiopia e presso l'Ufficio filatelico del Ministero delle Colonie.

130 mila persone nel giorno di mercato ad Addis Abeba

Il pieno rifiorire della vita nei servizi pubblici e nei traffici

Addis Abeba, merc. matt.

Nel bel mezzo di via Makonnen esiste tuttora un monumento in granito bigio, sormontato da una stella metallica a tre punte — emblema trinitario — caro all'ex-Negus, il quale, portando appunto nome copto di Selassiè, che significa «Trinità», aveva fatto erigere lo strano simulacro il di cui significato non si capiva se fosse religioso o non piuttosto politico.

La sera del ventiquattro maggio abbiamo visto splendere, illuminato da lampade elettriche sopra il detto piedistallo di pietra lo stesso triangolo, al quale però i nostri soldati del Genio avevano aggiunto due altri lati, trasformando la buffa simbologia infarinata in un ingenuo e nello stesso tempo commovente monumento alla Stella italiana.

La Centrale radiofonica, semidistrutta, è affidata alle cure tecniche della Regia Marina, che ha assicurato già, malgrado le possibilità limitate, un ottimo servizio diretto con Roma. Il Genio ha preso in gestione la Radio del Comando superiore che quotidianamente comunica con Roma, Asmara, Macallè e con i Comandi delle grandi unità dislocate nel territorio. E' stato attivato la vecchia stazione Radio-Abissina, dal famoso nominativo «Eti», usata durante la guerra per collegare Addis Abeba con le radio campali delle Armate nemiche al fronte. Adesso serve a trasmettere rapporti, notizie o telegrammi di saluto con Roma. A proposito di telegrammi tutto il Corpo di spedizione di Addis Abeba può inviare dispacci a tariffa «Militare». Cosa che ha suscitato grande entusiasmo tra i soldati ed i legionari che, mediante qualche lira, fanno giungere dalla Capitale dell'Impero le loro notizie alle famiglie. In quanto alla rete telefonica, che era rozza ma fitta e funzionante attivamente, è difficile dirne qualche cosa di preciso per le enormi distanze sopra cui era distesa. Sei linee direttrici principali movevano verso Dessiè, Harrar, il Gimma, il Kenya, Macallè e Gondar; esse partivano dalla centrale di Addis. In gran parte furono distrutte nella ritirata dai Corpi d'Armata abissini, cosicchè vanno riconosciute nel loro stato attuale e ripristinate con moderni sistemi di palificazione. Il direttore dei Telefoni dell'ex-Impero è andato a presentarsi al Comando del Genio per offrire la sua opera e quella del personale indigeno, cooperazione che è stata accettata ed indirizzata principalmente per il ripristino delle linee di interesse civile.

Un giornalista francese invia una lunga corrispondenza al suo giornale, descrivendo i lavori della situazione nella capitale dell'Impero. Egli descrive minutamente i servizi pubblici e particolarmente i telegrafi ed i telefoni. Il corrispondente nota che la popolazione di Addis Abeba è quasi rientrata totalmente nella capitale; il giorno dell'arrivo delle truppe italiane erano presenti circa ventimila persone, la popolazione stabile è di circa settanta mila. Attualmente sono presenti sessantacinquemila persone e sabato, giorno del grande mercato, si calcolava che oltre centotrentamila persone si trovassero nella capitale.

G. Artieri.

Disposizioni sanitarie emanate da Graziani

Riordinamento dei servizi con moderni criteri

Addis Abeba, merc. matt.

Il Maresciallo Graziani ha istituito un Comitato di igiene ed assistenza col còmpito di soccorrere la popolazione europea ed indigena in condizioni di povertà per il recente saccheggio. Ha pure promulgato un importante decreto di carattere urgente che imposta l'organizzazione del servizio sanitario civile nella zona di Addis Abeba e nel territorio circostante. Il decreto crea una direzione di sanità civile, dalla quale dipendono vari ospedali cittadini, un ufficio sanitario, un ufficio veterinario, un ufficio ostetrico ed un laboratorio di batteriologia e chimica.

La preparazione della Biennale

Maraini ricevuto a Palazzo Venezia

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto lo scultore Antonio Maraini, il quale ha riferito sulla preparazione della XX Biennale Internazionale d'Arte, preparazione che ebbe inizio fino dalla primavera del passato Anno XIII, con l'invito rivolto ai 14 Stati possessori dei Padiglioni, e il suo accoglimento. Ad esso hanno di fatto corrisposto dodici Nazioni, cioè: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Olanda, Polonia, Spagna, Svizzera, Ungheria; poichè la Gran Bretagna e l'U.R.S.S. si sono all'ultimo momento astenute. Così pure mancano gli artisti americani, solitamente ospitati nel padiglione intitolato agli Stati Uniti, che è proprietà di una Società privata.

La partecipazione italiana da sola consterà di 1547 opere, tra pittura scultura e incisione, delle quali 1347 di invitati su 1567 notificate e 177 di accettati dalla giuria su 1312 presentate.

Il Duce ha approvato la vasta e multiforme attività con la quale la Biennale risponderà ai compiti affidatile dal Regime nel settore delle arti e ha impartito all'onorevole Maraini le direttive per l'avvenire.

GIORNO PER GIORNO

Mediterraneo

I Dominions, in giugno, andranno a Londra a discutere la loro sicurezza. L'Australia, rispetto a Londra, vive ed agisce in un altro emisfero, all'altro capo della terra. Il problema della sua difesa è sempre stato particolarmente difficile per l'Ammiragliato britannico, più arduo ancora dopo l'accentuarsi dell'espansionismo nipponico.

L'Australia, se l'Inghilterra perde il sicuro controllo del Mediterraneo, reclama una flotta indipendente; il Sud-Africa, per conto suo, esige la creazione di una potente flotta navale a Città del Capo. L'Ammiragliato è incerto; anche lui, come dice la canzone, attende e spera.

L'ostinazione britannica tende a trasportare il conflitto dell'Etiopia — dove la partita è ormai regolata — al Mediterraneo. Tra l'Italia e l'Inghilterra si è creata una situazione tale, osserva la *Neue Zuercher Zeitung*, che a breve od a lunga scadenza condurrà ad una vasta base di intesa od alla guerra.

La prima ipotesi, se vi sarà della buona volontà, è lungi dall'essere impossibile; la seconda, sempre secondo il giudizio della *Neue Zuercher Zeitung*, non è di esito sicuro. A parte le moderne flotte aeree e navali italiane, animate da uno spirito di combattimento molto superiore a quello degli avversari, vi è nel cuore dell'Africa un colossale esercito italiano di quattrocentomila uomini ed in tutto quel continente non vi sono forze da opporre a queste armate.

Rinvio

Leone Blum non è ancora giunto al potere ma ha già imparato l'arte del governare in regime democratico. Egli fa preannunziare che a Ginevra reclamerà, al 16 giugno, un rinvio della discussione al prossimo autunno. Probabilmente allora le formazioni militari e le opere difensive sul Reno saranno meglio organizzate e meno facili per la Francia le trattative con Berlino. Per conto nostro possiamo attendere.

il lettore

TORINO DI GIORNO

Ai margini di una Mostra d'arte

Il pittore Vittorio Avondo e la "Scuola di Rivara,,

Pittori e capiscarichi - Recite, merende, vino e " tòmin ,, - Due ricche magioni: il castello d'Issogne e quello di Margherita di Foix a Saluzzo - Jolanda e la " Partita a scacchi ,, - L'Avondo e il Giacosa incontenibili sognatori

Mentre il pubblico torinese può in questi giorni ammirare e valutare nella sua prerogativa la estrinsecazione artistica del grande pittore piemontese, e mentre questo pubblico ha modo [illegible] di riempire gli occhi di belle visioni nella sorie dei [illegible] quadri esposti nel nostro Salone, crediamo opportuno — nel centenario che ricorre — rievocare qui ai margini dell'opera avondiana non la figura sua sotto sfaccettature biografiche o valutative, bensì il restauratore, il poeta, il capoccarico, l'artista vero e proprio nella sua multiforme manifestazione di vita.

La forte, massiccia e quadra mole del Castello di Rivara sede della Scuola di pittura alla quale appartennero l'Avondo, il Pittara, il Pasteris, il Rayper ed altri

Uno sguardo a Rivara

Già il Bernardi, con rara competenza, ha accennato alla famosa «Scuola di Rivara» e alla sua influenza nell'evoluzione della paesistica italiana; e questa Scuola «tenuta in sordina» (sono parole del Bernardi stesso), nata e cresciuta all'ombra di uno dei castelli che dànno storia e lustro al Canavese, minaccia ora di perdere via via con i suoi adepti (l'ultimo è l'acquerellista nomade Eugenio Gays) ogni segno del suo glorioso passato, ogni ricordanza di vita, di movimento, di spensieratezza e di allegria che costituì allora — al di là dell'arte — l'incentivo non secondo per ritrovarsi a vivere e godere in comunione di spiriti non solo, ma tesi ancora con saldo cuore alle idealità del Bello che non ha tramonti.

Aggiriamoci dunque per Rivara dove questa Scuola crebbe e si affermò.

Rivara è evidentemente un paesello come tanti altri: ma la posizione pittoresca alle falde del Monte Soglio; i portichetti bassi ed oscuri dove i negozi — se tu entri — l'annunziano con un tinnulo scampanellio alla padrona che sta lavando panni in cortile, oppure allatta dal mal restio seno i bambini che cresceranno validi garzoni alla campagna; la forte, massiccia e quadra mole del Castello, già dei Valperga, con la torre diritta e vigile sul declivio ombroso; le stradicciuole dove ai muri si appiccicano le muffe in chiazze verdigialle; il campanile; la piazza e il pergolato che il Car-

paesetto trasse poi a soggetto di qualche suo indovinato quadro; la attrattiva tipica, paesana, le ville che son da presso, il cimitero anche dove si riposa alfine tranquilli all'ombra dei cipressi cacciri, dànno al paesaggio queste differenti particolarità: quiete e colore, compiacenza e soffusione di linee e di luci, suggerimenti di pace, il lavoro e pronta interpretazione artistica.

Come poteva ordunque il Pittara, quel Carlo Pittara che si rese valente nella pittura (e il bisticcio col cambio di vocale qui è simpatico e sembra un gioco), non cedere agli inviti della natura circostante? Come non scegliere a sua residenza estiva questo lembo di terra ammaliatrice? Tanto doveva accadere, e così fu; ed ora, per questa sua predilezione di soggiorno, il Municipio del luogo gli ha murato una lapide.

Si soffermano i pochi villeggianti e gli studiosi, leggono, chiedono, s'interessano. E allora càpita, chiedendo, che qualcun d'essi si senta raccontare cose mirabolanti. «Tutti scapestrati! Giungevano a brigate, questi pittori: avevano talvolta con loro delle donne di rara bellezza che dicevano «modelle». Si radunavano in piazza, discutevano animatamente, ridevano, o seduti all'osteria consumavano in piccole baldorie teorie di bottiglie per innaffiare delle interminabili merende a base di polli, di salami, insalate e tómin».

I soggetti delle tele

L'Avondo che capo ameno! Ma un sognatore, anche. Partecipava con gioia alle scapestrerie degli amici, si improvvisava attore e debuttava: recitava come poteva farse e commedie nel piccolo teatro, dove convenivano da ogni parte gli spettatori attratti dalla singolarità dei comici. Non erano recite da prendersi sul serio. Macchè! Erano canzoni libere accompagnate con ogni sorta di istrumenti, satire atroci, situazioni ridanciane, brani di tragedie e pantomime ilari e giocose su uno sfondo scenico creato a bella posta. Talvolta lo scenario rappresentava la piazza del paese, i vicoli, luoghi noti ai villici: e i tipi anche. Tal'altra erano tenzoni e stoccate permesse all'arte e alla politica di quei tempi, e tal'altra ancora i critici d'arte, raffigurati o impersonati caricaturalmente, dovevano soccombere nel dialogo solforizzante sotto la stringente logica dei pittori arrabbiatissimi. Si rideva. I temi erano vari e quindi divertivano. Divertivano le strilla, i richiami, gli imbonitori fuori sulla porta — per esempio — con voce stentorea un d'essi chiamava il pubblico a votare per i grandi; parte allo spettacolo; e immaginiamoci quali erano le parole incitatrici che venivano accompagnate da rulli di tamburo, da colpi di grancassa o peggio. A fianco, un altro, reggeva una torcia a vento, il quale aveva in sè qualcosa di sinistro e di grottesco nel rossastro gioco delle luci, così da suggerire un magnifico tema per delle pennellate alla Rembrandt oppure alla maniera del Gherardo delle Notti.

Al pubblico, dentro, era poi permesso interloquire. Una gazzarra senza nome, una risata da cima a fondo!

Come a una festa

Ma l'Avondo al mattino — ritratto saggio — interrogava i paesaggi intorno, e ne traeva soggetto per le sue tele.

L'opera era già innovatrice: sapeva di licenzioso, era uno strappo alla consuetudine, rendeva effetti che urtavano la suscettibilità dei tradizionalisti; e alle Esposizioni di Torino non erano accette. Per due volte furono respinte le opere dell'Avondo dalla Promotrice. L'influsso di Parigi e degli artisti di quel tempo, quali il Corot, il Daubigny e il Rousseau aveva determinato un nuovo orientamento all'arte sua; e da allora infatti la sua produzione paesistica, per la viva sensibilità ai valori cromatici, entra nelle grande corrente impressionistica dell'ottocento.

Rivara ha ospitato per alcun tempo il pittore che oggi si commemora nel centenario della sua nascita. Forse qualche scenario — oltrechè il Pittara e il Rayper — avrà avuto la mano di Vittorio Avondo. Tutti collaboravano come a una festa quando si trattava di recitare; ma oggi pur restando le mura del teatro in parola, pur rimanendo la sala ancora testimone di quella gaia brigata, non è possibile aver traccia nè del sipario, nè dei scenari, nè delle quinte.

E così è capitato, su per giù, alla Scuola che si intitola del luogo caro a uno studio d'artisti che ha fatto onore al nostro Piemonte.

L'Avondo dipingeva, ma il cuore, il sentimento era da poeta. Sognava come un trovatore. Si era fatto collezionista, s'aggirava nelle case avite, chiedeva, comperava tra i ferravecchi le cose che lo interessavano e le raccoglieva con amore; e con amore leggeva i bei versi del Giacosa, e se ne entusiasmava.

Nelle valli dell'Aostano volse lo sguardo — come già nel Canavese — ai muti ma parlanti castelli; e da ognuno ebbe in risposta pagine di storia o di leggenda. Si soffermò ad Issogne.

Con lui era il Giacosa, il «buon Pin»; e dal connubio fantasioso della poesia con la storia medioevale presso l'ali — quivi — la leggenda della «Partita a scacchi».

Sotto l'arcate a mezzo sesto della cucina baronale, nel cortile d'onore con l'albero in ferro battuto e gli zampilli della fonte chiacchierina, negli androni e nel silenzio della stanza di Jolanda dalle chiome d'oro innamorata di Fernando il paggio (o meglio del palafreniere Leopoli), a poco a poco i fantasmi si materiarono di versi e di [illegible] drammatica.

Il pittore si era fatto archeologo e lavorava.

Dava ordini, attendeva a più bisogne, riattava una feritoia, un battente, un muro, assisteva al ripristino dei mobili e delle porte scolturate.

Così fu salvato il più bel castello della vallata, unico nel suo genere di dimora largamente ospitale ai re, ai trovatori e ai grandi che transitando tentavano il varco alpino. E il tutto — nel 1907 — fu poi donato generosamente allo Stato.

Dalla valle d'Aosta ricca di manieri e nidi ai falchi, volse quindi i suoi sguardi, l'Avondo, là dove il Monviso si erge granitico come un fondale incomparabile.

A Saluzzo, nella vecchia Saluzzo dei viottoli solitari che s'arrampicano, dove il passo risuona con sordo ritmo, in quella via intatta come se i tempi si fossero fermati da circa un secolo nè più ombra di vita si fosse svolta, il sognatore teso al Bello, il romantico ricostruttore vide necessaria l'opera sua anche una volta; e con zelo ardente s'apprestò a fermar l'opera distruttrice del tempo. Quel gioiello architettonico ch'è la Casa Cavassa già dimora dei Marchesi e teatro alle vicende di Griselda sposa fedele e paziente e a quella Margherita di Foix, per contro, infedele, bella e avventurosa, morta a Parigi d'innominabile male, d'un subito si abbellì; e le massapanche, le ogive, gli stalli, le bifore, i dipinti, le [illegible] preziose, i camini istoriati coi motti e i blasoni dei familiari risaliti da mercanti a nobili, siccome nell'allegoria della trota che risale diritta la corrente d'acqua, rivissero come per incanto di un novello afflato rinnovatore.

Ferdinando Scavini

La Casa Cavassa a Saluzzo, già dimora dei Marchesi e teatro alla vicenda di Griselda e a quella di Margherita di Foix l'avventurosa

Sono aperte le iscrizioni alle Colonie estive degli Orfani di Guerra

La locale R. Prefettura comunica che presso il Comitato Provinciale Orfani di Guerra di Torino sono aperte le iscrizioni alle colonie estive degli orfani di ambo i sessi che non abbiano compiuto il 21.o anno di età.

Per la città di Torino gli interessati potranno rivolgersi alla Commissione Comunale di Vigilanza, via del Carmine 13 piano terzo.

Per quelli residenti nei Comuni ai rispettivi Podestà ai quali sono già state impartite disposizioni in merito.

Le iscrizioni si chiudono col 5 giugno 1936-XIV.

Commemorazione di Caduti dell'Arma dei Carabinieri

L'Arma dei Carabinieri Reali, nel 122.o annuale della sua fondazione, commemorerà i suoi Caduti con una solenne cerimonia che si svolgerà il 5 giugno, alle ore 10, nel Giardino Reale, ai piedi del Monumento al Carabiniere. Ad essa interverranno anche numerosissimi i militari dell'Arma in congedo della città e della provincia, ai quali tutti è dato convegno per le ore 9,15 in piazza Castello sotto i portici prospicienti il Teatro Regio. Tra i gloriosi Caduti nella recente campagna in Africa Orientale — che ha dato all'Arma una nuova medaglia d'oro al valor militare, assegnata alla memoria del carabiniere Vittoriano *Cimmarrusti* — si annoverano i carabinieri Luigi Perino, di Ciriè e Paolo Canavera, di Caselle Torinese.

Ass. Arma d'Artiglieria. — Per accordi presi con il Lloyd Triestino sono stati messi a disposizione dell'Associazione a bordo della motonave «Victoria» in regolare servizio per l'Oriente, circa 600 posti nel tragitto da Genova a Trieste, a condizioni eccezionalmente favorevoli.

CON I CARBURANTI NAZIONALI

Pittoresca sfilata in città delle macchine concorrenti alla gara su strada

Nuova conferma di quanto valgano la tenacia e lo studio nell'opera intrapresa di svincolare fino al limite possibile la Nazione da troppo gravi tributi d'importazione, s'è avuta nella manifestazione motoristica indetta dal R.A.C.I. per i carburanti succedanei. Dopo la brillante prova svoltasi ieri sulla veloce pista dell'Autodromo di Monza, le macchine concorrenti si sono oggi lanciate su strada per il secondo collaudo: 500 chilometri in arteria aperte al transito.

Quantunque non sia possibile per ora anticipare un giudizio definitivo sul risultato della gara, tuttavia si è saputo che la media massima avuta ieri è stata di 85 Km. orari. Le 32 autovetture partecipanti, divise in quattro categorie (carburante liquido senza speciali dispositivi; carburante liquido con dispositivi speciali; combustibili solidi e combustibili gassosi), sono partite stamane da Milano verso le ore 8 per svolgere il percorso (Torino, Alessandria, Piacenza, Cremona, Brescia, Milano) di 500 Km. Anche in questa prova si dovranno considerare le calorie consumate in rapporto alla cilindrata del motore. A detta dei tecnici, nel percorso di oggi si deve raggiungere la media di 50 Km. orari. Alle 10,8' le prime vetture uscivano dall'autostrada per attraversare Torino. Furono i numeri 20 (36435-TO) e 24 (8829-MI) i primi, non a tagliare il traguardo, perchè non si tratta di una corsa, ma a dimostrare la perfetta efficienza del carburante italiano. Le veloci macchine attraversarono in un lampo la nostra città e per il corso Regina Margherita ed il corso Moncalieri hanno preso la strada per Alessandria.

Significativa, fra le altre, una «Balilla» che, tutta attrezzata, portava le insegne di una impresa stradale, che ha i suoi lavori in Africa Orientale.

Le automobili in gara, nel concorso del carburante nazionale, svolgeranno, come si è detto, una prova su di un percorso in pianura e si è tenuti di dimostrare la perfetta efficenza del carburante, trovato da tecnici italiani, paghi dell'oggi e fiduciosi nel domani.

Oggi si chiude la Fiera dei fiori

Oggi è l'ultimo giorno in cui rimane aperta la riuscita Fiera dei Fiori allestita al Giardino della Cittadella. La grande rassegna floricola, allestita dall'Unione Provinciale Agricoltori fascisti, che ha visto in questi giorni passare numerosissimi visitatori.

Abile truffatore acciuffato e tradotto alle Nuove

Dopo pazienti indagini, gli agenti di P. S. del Commissariato della sezione di Dora, sono riusciti a mettere al sicuro un pericoloso individuo, il quale spacciandosi per un noto scienziato, aveva truffato numerose persone. Nei giorni scorsi si è presentato al proprietario di una pasticceria di via Cavour 23, un Tizio: quest'ultimo; qualificandosi per tale dott. Romano, mostrando al cav. Daturi, proprietario dell'azienda, un avviso postale per il ritiro di una raccomandata contenente [illegible] lire, si faceva anticipare la somma, rilasciandogli l'avviso di riscossione con relativa delega. Con sua sorpresa, all'ufficio postale il Daturi trovava una lettera contenente carta straccia. Denunciato il fatto al locale Commissariato di P. S., venivano prontamente esperite indagini, ed il pseudo dottor Romano era arrestato ed identificato per il trentasettenne Giovanni Battista Palanti, senza fissa dimora. E' risultato inoltre che l'arrestato aveva truffato il proprietario dell'albergo «Liguria-Stadium», signor Augusto Cerutti, dal quale, dopo avergli dichiarato di essere uno studioso, si era fatto anticipare somme di denaro per 1200 lire.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 17,5
MINIMA	+ 14,7

Un lutto al Valentino

"Titina,, non c'è più!

L'ultima superstite delle cinque foche dell'Acquario, morta improvvisamente

L'Aquarium ha perduto uno dei suoi ospiti più graditi e caratteristici. La vasca delle foche, quella vasca che il comm. Amadori, l'appassionato direttore della «Casa dei pesci» del Valentino, aveva saputo adornare con un gusto tutto particolare, dando ad essa il carattere suggestivo di una caverna artica, da qualche giorno è vuota: «Titina», l'ultima sua inquilina, la fedele amica dei bambini, non è più. E' morta, vittima di un attacco di gastro-enterite.

«Titina» rappresentava l'ultima superstite della tribù di cinque foche che, nello spazio di qualche anno, si sono succedute nella vasca del Valentino. Era giunta a Torino due anni e mezzo fa, proveniente da quel centro europeo di smistamento della fauna esotica di tutto il mondo che è Amburgo, ma era nativa, come le compagne che l'avevano preceduta nel viaggio a Torino, delle gelide regioni polari. Era un magnifico campione della sua razza; per averla il comm. Amadori aveva dovuto sborsare la discreta sommetta di [illegible] lire oro. Nella sua nuova residenza «Titina» trovò un compagno: «Lulù» (questi graziosi appellativi sono dovuti alla signora Amadori, l'amica premurosa di tutti gli abitatori dell'Acquario) e subito si affiatò a meraviglia con lui.

Per un anno e mezzo la coppia visse felice e vezzeggiata. Quei quattro palmi d'acqua rappresentavano tutta la loro vita, ma vi stavano da principi. Il cibo non mancava (in due si pappavano per lo meno sei chilogrammi di pesce al giorno) e la compagnia nemmeno. Per tutto il giorno dinanzi alla vasca era una sfilata di gente che non risparmiava loro il ghiotto boccone di una sarda, di uno sgombro fresco. In breve «Titina» e «Lulù» diventarono i beniamini dei piccoli visitatori dell'Acquarium, impararono a dar la zampa ad essi e ad addentare dalle loro mani le prede gustose.

Poi «Lulù» un brutto giorno morì, vittima pur essa di gastro-enterite. Ora, dopo un anno di solitudine, è stata la volta della «Titina». E' spirata l'altro giorno, improvvisamente. Pungetti, il custode, che l'amava come una creatura sua, l'ha trovata stecchita, sull'orlo della piccola vasca. Il medico veterinario prof. Leinati che l'ha visitata ha dichiarato trattarsi di gastro-enterite, il male che colpisce inesorabilmente, prima o poi, gli animali in cattività quando vengono sottratti al loro naturale ambiente. Il comm. Amadori pensa ora di procurarsene un'altra ad Amburgo. Ma ci vorrà del tempo. I bambini cercheranno così inutilmente la loro prediletta amica. «Titina» non è più, ormai; e la lucida sua pelle è andata a finire in una conceria.

Stabilimento che si riapre

Per interessamento dei competenti organi dirigenti del Partito, si è giunti ad un accordo per il quale da stamane s'è riaperto uno stabilimento di tessitura sito in via Andorno 24. Tale opificio aveva dovuto sospendere tempo addietro il lavoro; con l'odierna ripresa si lavoreranno fibre tessili di esclusiva produzione nazionale.

Protezione antiaerea

Alle ore 21 di stasera a Palazzo Lascaris l'ing. comm. Giovanni Valvassori terrà una conferenza sulla protezione antiaerea.

Cose che càpitano...

Il morso di una scimmia

Il trentacinquenne Carlo Cerutti, abitante in via Carso 17, ha dovuto ieri ricorrere alle cure dei sanitari dell'Ospedale Martini per farsi medicare una ferita lacero contusa alla mano sinistra. All'agente di P. S. in servizio, il Cerutti dichiarava di essere stato morso da una scimmia mentre stava dandole da mangiare. Guarirà in una ventina di giorni.

Scontro fra due ciclisti

Il meccanico Cesare Bonge, di 27 anni, abitante in via Moncrivello 14, percorreva in bicicletta il corso Regina Margherita, quando, nei pressi del corso Principe Oddone, si scontrava con un altro ciclista, rimasto sconosciuto, producendosi delle contusioni al viso. All'Ospedale Martini il medico di guardia giudicava il Bonge guaribile in una settimana.

L'infortunio di un falegname

Il falegname Giovanni Taragna, di 26 anni, abitante in strada Bertulla 186, mentre stava lavorando in una segheria di via Saura, si lasciava sfuggire il ferro col quale lavorava, producendosi lo schiacciamento della mano sinistra. All'ospedale San Giovanni il dottor Bracco lo giudicava guaribile in quaranta giorni.

Inesistente tentato borseggio

Nel mese di aprile scorso veniva arrestato in Villar Pellice tale Pietro Giovenale, sul quale pesava la grave imputazione di tentato borseggio a danno di certo Vian Maurizio pure dell'istesso Comune. Dopo laboriosa istruttoria, il Giovenale, che è stato assistito dall'avv. Ferdinando Rango d'Aragona, ha avuto pieno riconoscimento della sua innocenza ed è stato assolto con sentenza del giudice istruttore che stabilisce ch'egli non ha commesso il fatto imputatogli.

Seguendo la Cronaca

Giochi e passatempi

IL VENTAGLIO

[illegible]

Ogni parola ha inizio nella casella distinta dal rispettivo numero d'ordine.

Se la soluzione è esatta, leggendo di seguito, da sinistra a destra, le lettere collegate dalla spezzata, emergerà *l'avvenimento storico che ha dato all'Italia il suo Impero.*

1) Dell'azione poco efficace; 2) Regione della Germania con città principale Monaco; 3) Preparata, disposta; 4) Zingara; 5) Ingordigia; 6) Fenomeno carsico; 7) Affetto da albinismo; 8) Dio italico del fuoco distruggitore; 9) Pane di sola farina ed acqua senza lievito; 10) Sinonimo di cingallegra; 11) Ornamento del collo; 12) Ciò che costituisce l'essere della cosa; 13) Detto di chi ha avversione ad una cosa; 14) Carica, dignità, impiego; 15) In Roma antica il mese dedicato alla dea Maia; 16) Combinazioni di metalli con ossigeno; 17) Senza sapore, melenso; 18) Per fare ceste e sedili; 19) Vasle; 20) Non subisce variazioni; 21) Conifera di montagna a foglie caduche.

SCACCHI
Probl. di G. Cristoffanini
T.N.B. 1933

2 mosse

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate a sillabe:

MO		MI	TI	CO			CA
LO	CO		PO			OS	SA
	MU	TA			GA	SI	
CA	NI	NA			ME	GE	RA
	CA	RO			RA	NA	
SI	TO		MAR			TA	RA
RE		CA	NA	PA			TA

Anagramma:
«Guerra e Pace» - Leone Tolstoi.

Frin

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Mariti in pericolo. Prima. VITTORIO: Abissinia e Orch. Gregor. CHIARELLA: Spettacoli musicali Comp. Germana Paolieri e film: «Roberta». IDEAL: L'uomo che sbancò Montecarlo e Varietà. Diurni L. 1,05; serali L. 3. STATUTO: Notte di carnevale. Fröhlich. BALBO: Viaggio improvviso e Varietà. Diurni 1,05. Ultimo varietà ore 22. MAFFEI: Un marito ideale e Varietà. Prezzi diurni: L. 1-2-4; serali L. 2-4-6. ALFI: «Capitan Blood» Warner-Bros. Ultimo giorno a grande richiesta. NAZIONALE: Follie di Broadway 936. MASSIMO: «Senza rimpianto» Interpr. Elissa Landi, Paul Cavanagh. ITALA: «Grullo in bicicletta». Brown. SAVOIA: «Aquile». Wallace Beery. IMPERIALE: «Il Cardinale Richelieu». REGINA: Tentazione bionda. Var. 1,05. IMPERO: Grande Barnum. W. Beery. SOCIALE: Angelo di Paradiso. Temple. CORSO: «Il re dei commedianti» e [illegible] Luce: Da Dessiè a Addis Abeba. REX: Occhi neri. Simone Simon, Baur e don. Luce: Da Dessiè a Addis Abeba.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo penosa malattia, confortato dai Carismi della Fede e dalla Benedizione del Santo Padre, è spirato all'alba di oggi

Bruno Graviolo
d'anni 20

Il papà **Carlo**, la mamma **Rita Giorgi**, dei quali era ragione di vita, ne dànno straziati l'annuncio unitamente ai parenti tutti ed all'affezionata famiglia **Daminati**.

I funerali avranno luogo in Vercelli giovedì 28, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione di via Francesco Donato 18 per la Parrocchiale del Sacro Cuore.

La cara Salma proseguirà poi per Collegno, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. (3109)

Vercelli, 27 maggio 1936.

Ieri cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Beatrice Ferrari ved. Aceorsi
d'anni 92

Ne dànno il tristissimo annuncio i figli e i parenti tutti.

Torino, corso Oporto, 46.
26 maggio 1936-XIV.

I funerali avranno luogo mercoledì 27 corr., ore 16,30, partendo da via Nizza, 14. (1713)

Appendice de *La Stampa della Sera* 48)

LA NEMICA

Romanzo di
GASTONE RICCIARDI

— Zibaone: io ho cercato di costringervi a dire quest'ultima parola. Disgraziatamente, degli avvenimenti imprevisti sono venuti ad attraversare ad a [illegible] i miei progetti... Ma io non potevo prevedere che voi vi sareste spinto oltre certi limiti... Ora, però mio figlio sarà qui in licenza, fra sei mesi. Ed allora noi potremo riprendere il discorso interrotto quel giorno al castello di Moulitfort.

— Perchè allora?

— Perchè allora voi direte la vostra ultima parola, che sarà di «sì».

— Ne siete sicuro?

— Sicurissimo! Perchè all'atto del fidanzamento io farò donazione alla fidanzata della foresta di Saint-Evrac, dei vigneti di Minervois, di Sault e di Corbières, vi restituirò ciò che vi ho fatto perdere, ed assegnerò una bella rendita a voi e a vostra moglie.

— Davvero? — mormorò Rodolfo, togliendosi lentamente i guanti.

— Ma sì! Io ho voluto far felice mio figlio, ed ho fatto ciò che era necessario perchè voi consentiate al suo matrimonio con vostra figlia: ecco tutto!

— Confessate, però, che avete impiegato dei mezzi... singolari!

— Lo confesso. Ma, caro conte, voi sapete che il fine giustifica i mezzi...

— E se io avessi divorziato, sposando Michelina Delbos?

— Io ve lo avrei impedito, comunicandovi al momento opportuno le fotografie di alcuni documenti che la riguardano e dai quali risulta che fu essa che fece uccidere da una sua complice un agente di polizia a Nizza.

Rodolfo rimase alcuni istanti in silenzio per rimettere in ordine il suo cervello sconvolto da quelle inattese rivelazioni. Finalmente si scosse, e disse con voce sorda:

— Concludiamo, signor barone!

— Io ho già concluso... — rispose bonariamente du Courtraing. — Io vi offro la salvezza, ed una condizione beninteso...

— E quale?

— Che voi ritornerete al castello e farete in modo che, fra sei mesi, vostra figlia diventi la signora di Courtraing...

Un fiotto di sangue salì al viso di Rodolfo. Egli scattò in piedi, fulminando il suo interlocutore con uno sguardo così sprezzante che il barone cominciò a perdere la tranquillità che fino allora aveva ostentata.

Un pesante silenzio, gravido di minacce, discese fra i due uomini che, frementi, si guardavano a faccia a faccia.

— Aspetto la vostra risposta... — disse finalmente il barone, con voce incerta.

— La mia risposta è «no!» — esclamò Rodolfo di Moulitfort.

— E' la vostra ultima parola?

— La mia ultima parola è «canaglia»! — esclamò Rodolfo.

— Signor conte!

— Sì, canaglia! Tu hai profittato di un mio momento di debolezza per farmi spiare, per tradirmi, per rovinarmi! Per raggiungere il tuo scopo, mi hai tolto la mia fortuna, pensando che io avrei ceduto per fame... Ma ti inganni! Io non sono da vendersi!... E mia figlia non sarà mai una du Courtraing, perchè fra lei e tuo figlio io porrò una barriera insormontabile: il mio cadavere!

— Ma, signor conte... Voi siete impazzito!

— No, no! Non sono impazzito! Io mi ucciderò, e mia figlia saprà che mi sono ucciso per le tue manovre infami... Essa non ama tuo figlio! E quando saprà che cosa è avvenuto fra me e te, vecchia canaglia, non acconsentirà mai a mettere la sua mano in quella di Pietro!...

— Uscite! Uscite!... — esclamò il barone. — Voi mi avete insultato! Domani riceverete i miei testimoni...

— I tuoi testimoni!?... — sghignazzò Rodolfo. — E dove li riceverò? Io non ho più domicilio. E poi, un gentiluomo come me non si batte con una vecchia canaglia come te!

— Uscite! O vi faccio scacciare dai miei servi!

Queste parole ferirono Rodolfo nel suo profondo orgoglio di razza. Egli impallidì di sdegno e, alzando il frustino, colpì con esso violentemente il volto congestionato del barone.

Quindi uscì rapidamente, mentre du Courtraing, folle di dolore, di onta, di odio, cadeva svenuto sul divano.

V.

Un folle gesto

Quando fu nella strada, per la quale passavano lunghe file di automobili di lusso, Rodolfo aspirò l'aria a pieni polmoni, come se l'atmosfera della casa del suo persecutore gli avesse mozzato il respiro, e si avviò lentamente verso la Senna.

Attraversò il ponte dell'Alma, e dopo aver percorso per un centinaio di metri il «quai» della riva sinistra, si fermò e si appoggiò alla balaustra, per contemplare il fiume limaccioso.

Quanto tempo rimase lì? Egli non avrebbe saputo dirlo.

Finalmente, quando caddero le ombre della sera, si scosse, raggiunse un piccolo caffè che era lì presso, si sedette in un angolo e pregò il cameriere di portargli della carta da scrivere.

Quando ebbe dinanzi il foglio bianco, rimase per alcuni istanti pensoso. Poi prese la penna e scrisse:

«Mio caro amico,

«Troverete qui accluse due lettere, che vi prego di «consegnare a coloro cui sono dirette. Prima, però, «disporrete il loro animo a ricevere il triste annunzio «che esse contengono, poichè quando queste lettere «giungeranno nelle vostre mani io avrò cessato di «vivere.

«Perdonatemi del fastidio che vi procuro, affidando «a voi questo doloroso incarico.

«Il mio ultimo pensiero è di amicizia e di riconoscenza per voi.

«RODOLFO DI MOULITFORT».

Mise il foglio in una busta e vi scrisse sopra:

«*Al Nobile Leone de [illegible]*
Moulitfort».

Prese poi un altro foglio e scrisse:

«Mia cara e buona Elvira,

«E' un colpevole, un grande colpevole che ti scrive, «per invocare il tuo perdono, nella sua ora estrema.

«Sono caduto nell'abisso, per la mia debolezza e «per la mia follia, ma anche per le infami manovre «di un miserabile che poco fa ho colpito in pieno «viso col mio frustino, e che si chiama il barone di «Courtraing.

((Continua))

La novella di *Stampa Sera*

Felice colpa

A Lucia erano accadute quasi contemporaneamente due disgrazie: prima l'abbandono inspiegabile da parte di colui che ella sperava fosse disposto a farla sua moglie; poi la disoccupazione. Per riparare alla prima andava in cerca di un nuovo affetto che le permettesse di vincere lo sconforto che la tormentava; per rimediare alla seconda batteva a tutte le porte dietro le quali v'era una speranza di trovar lavoro. Era graziosa, simpatica, ma poichè non era di facile contentatura il trovare un compagno che rispondesse alle sue vedute non era facile; lavorava alla perfezione, ma la sua abilità non era sufficiente a creare il lavoro. Ed eccola quindi disoccupata e sola mentre gli ultimi piccoli risparmi sfumavano.

Fu un giorno in cui maggiormente gravava sul suo animo la tristezza che, girando senza meta, incontrò Sidi. Un grosso cane sudicio, irsuto, orecchie basse, ischeletrito; vagava anche lui timoroso in cerca del padrone, d'un qualche cosa da mangiare. Lucia si fermò a guardarlo, comprese che era un povero randagio e lo chiamò con un nome qualunque. La guardò con occhi buoni, che parevano pieni di lacrime; si lasciò avvicinare e allora Lucia potè leggere sul collare il nome, Sidi, senz'altra indicazione.

— Anche tu, Sidi, vai in cerca di fortuna?

Egli rispose con uno sguardo di affermazione e di preghiera.

— Vuoi venire con me? Sono povera anch'io, sai!

Lo condusse nella sua linda soffitta e cominciò a dividere con lui i suoi magrissimi pasti. Cane sperduto, donna sola: se la intendevano perfettamente. Sidi si dimostrava soddisfatto della nuova situazione; non era tale da permettergli di rimpolpare i suoi stinchi, ma era pur sempre meglio che la ricerca affannosa dell'osso nei mucchi di spazzatura. Dopo una decina di giorni, nel suo piccolo cervello canino, si andò formando l'idea della opportunità di dimostrarle la sua riconoscenza, non con chiacchiere come gli uomini, ma con qualche gesto tangibile di devozione e di amore. E per il buon concetto che abbiamo di Sidi dobbiamo pensare che egli abbia creduto di compiere un atto perfettamente legale dedicandosi, una mattina, a un'operazione di rifornimento che gettò Lucia nella costernazione. Ella era ferma davanti alla vetrina d'una rosticceria e guardava con occhio avido le ghiottonerie che vi erano esposte; Sidi che, nella sua inesperienza delle cose di questo mondo, ignorava che la sua padrona doveva accontentarsi di guardare, entrò senz'altro nel negozio. Lucia stava per richiamarlo quando, dopo pochi istanti, lo vide balzar fuori e a tutta velocità dirigersi verso casa; in bocca teneva un qualche cosa che la ragazza non potè distinguere.

Non si era ancora riavuta dalla sorpresa, che sulla porta comparve il padrone col viso atteggiato a una espressione tale di furore da far tremare la povera Lucia. Ma, poichè inseguire il cane, ormai lontano, sarebbe stato ridicolo, il signor Sebastiano, visto l'impaccio della ragazza, individuò in lei la padrona del cane; ragione per cui, afferratala per un braccio, con tono minaccioso le disse:

— Me lo paga lei, signorina, il pollo arrosto che m'ha rubato il suo cane?

Il terrore che l'aveva invasa, impedì a Lucia di rispondere subito. Fu la sua salvezza. In quei pochi istanti di silenzio potè formare il suo piano di difesa. Poichè il suo unico amico, con gesto folle e delittuoso l'aveva caricata d'una responsabilità troppo grave per le sue spalle, bisognava rinnegarlo; raccolse le sue energie e, mostrando insieme indignazione e stupore, rispose:

— Ma che mi va dicendo, lei? Non ho cani io. Che modo è questo di trattare? Doveva corrergli dietro se voleva trovare il padrone; maleducato...

Il rossore della menzogna e della vergogna coloriva il volto della ragazza e aggiungeva qualche cosa alla sua bellezza. Dalla quale il negoziante beffato fu colpito in pieno, fulmineamente.

— Scusi il mio errore, signorina... — balbettò umilmente. — Mi scusi tanto. Entri, entri un momento in negozio...

Pollo e cane erano già passati in secondo piano. Al primo aveva preso posto il bellissimo turbamento di una graziosa biondina dagli occhi color caffè bruciato. Poichè della refurtiva non era più il caso di parlare, meglio vedere se dal piccolo danno si poteva far nascere una gustosa avventura. E quando Lucia fu in bottega riprese a profondersi in scuse.

— Sono dolente di aver dato un dispiacere a una così graziosa creatura. Se osassi, per farmi perdonare, la pregherei di gradire un assaggio della mia produzione: questa torta di pollo e prosciutto è la mia specialità...

Avvolse con gran cura il pasticcio e lo fece scivolare nella borsa di Lucia, aggiungendo:

— Colla speranza di poterla contare fra i miei clienti, signorina; e tante scuse.

Impacciata dagli omaggi del rosticciere, inquieta per la sorte di Sidi, Lucia si affrettò a far ritorno a casa. Il cane l'aveva preceduta; accovacciato davanti alla porta faceva la guardia al pollo arrosto.

— Canaglia, golosone, mi hai messa in un bell'impiccio — lo redarguì la padrona. — Chi t'ha insegnato a rubare, eh? Guai se lo fai un'altra volta...

Ma Sidi, che non aveva dimestichezza col codice e non conosceva il settimo comandamento, scodinzolava orgogliosamente credendo d'aver fatto la più giudiziosa azione che cane possa fare. A mezzogiorno, pranzo luculliano, e Lucia, riempito il bicchiere al rubinetto, fece un brindisi alla salute del signor Sebastiano.

Il giorno successivo, messo Sidi sotto chiave, ritenne doveroso recarsi a complimentare il rosticciere per la bontà dei suoi prodotti.

— Eccellente la vostra specialità. Quando non sarò più nella miseria come ora, le acquisterò a dozzine le vostre torte.

— Ma che dice signorina? in miseria una creatura così graziosa?

Di botto scivolarono sulla strada delle confidenze. Lucia seppe che Sebastiano, appena appena quarantenne, era vedovo ma già pronto a ritentare un esperimento matrimoniale e Sebastiano si commosse alle tristi vicende della povera Lucia. La conversazione si protrasse, al cospetto dello spiedo, sempre più intima; e questa volta Lucia, quando uscì, oltre a un altro assaggio portava con sè una proposta di matrimonio in piena regola. Simpatico era il buon Sebastiano e sciocco sarebbe stato il non approfittare di così bella occasione. Ma se Lucia aveva messo al corrente del suo passato il futuro sposo, non aveva osato confessare d'essere la padrona del cane che s'era macchiato del reato di furto. Rispose di sì alla proposta di matrimonio, ma condannò Sidi alla reclusione per timore d'essere sorpresa insieme. Separarsi per sempre dal suo compagno di miseria no, mai; e allora, quando dovette lasciare la sua cameretta, lo affidò alle cure d'una amica.

— Verrò a riprenderti, Sidi; — gli promise solennemente, nell'istante della separazione — procura di star buono e ti troverai contento; ti giuro che non ti dimenticherò.

E tenne la parola. A due mesi dalla storica giornata del furto, Lucia faceva il suo ingresso da padrona nella rosticceria dopo d'essersi impadronita in pieno del cuore di Sebastiano. Ogni giorno, un pacchetto di ghiottonerie andava a consolare Sidi del temporaneo distacco. Finchè, sicura di poter tutto osare, se ne venne un giorno a casa col cane al guinzaglio. E al marito che non sapeva spiegarsi l'apparizione di quell'intruso spiegò:

— Ti presento Sidi, il mio cane, quello che t'ha rubato il pollo...

Restò maluccio Sebastiano al ricordo di quella beffa e sopra tutto al pensiero che quella signorina così graziosa l'aveva ingannato così bene. Lucia se ne accorse e se ne accorse anche Sidi che se ne stava mogio mogio in attesa degli eventi. Ma col suo bel sorriso la donna dissipò ogni nube:

— Ho dovuto dire una bugia, quel giorno, rinnegare il mio amico perchè ero troppo povera per poterti indennizzare. Ma tu devi essere giusto; tu devi pensare che senza il furto di quel misero pollo non ci saremmo conosciuti. E' dunque a questo poveraccio che io devo la mia felicità; e farò di tutto perchè anche tu gli debba essere riconoscente. Pensa che Sidi aveva più fame di me e che ha rubato non per darsi ai piaceri della gola ma per calmare i crampi dello stomaco vuoto... Non è vero Sidi?

Sidi, che aveva gli occhi pieni di lacrime, come se avesse compreso la bella difesa che aveva fatto di lui la sua padrona, rispose dimenando la coda e fregando il muso contro le gambe di Sebastiano. Una carezza del nuovo padrone lo fece balzare sulle zampe posteriori e porgere con nobiltà la zampa destra. Anche lui, ormai, faceva parte della nuova famiglia. Una succulenta tortina di pollo e prosciutto lo compensò delle ossa che non aveva potuto sgranocchiare al pranzo di nozze.

Dido

Paurosa tempesta in Boemia

Praga, mercoledì sera.

Una tempesta di estrema violenza si è abbattuta, nel pomeriggio di oggi, sulla regione di Nova Biara, nella Boemia settentrionale. I torrenti hanno raggiunto, in alcuni punti, i quattro metri di altezza, irrompendo negli abitati. Numerose case sono crollate: si teme che sotto le macerie siano sepolte numerose vittime.

Passeggiata tra i "divi,, che furono

Nei giardini di Hollywood dove riposano gli astri dello schermo

Il mausoleo che conserva il corpo di Rodolfo Valentino -- Le panche che sono... tombe

HOLLYWOOD, maggio.

(s. v.) Il cimitero di Hollywood sul «Melrose Boulevard», dal suo aspetto gaio e fiorito, è seducente come un bel giardino pubblico. Vi si circola liberamente in automobile, e, sui suoi viali, all'ombra di palme gigantesche, frotte di fanciulli, accompagnati dalle loro governanti, giocano tranquillamente con le palle o con i cerchi. Qualche tomba, una distante dall'altra, ricorda di tanto in tanto che questo parco incantato è il luogo del riposo eterno. Qui la morte non ha il viso mesto della tristezza e del dolore.

Jaque Catelain, seduto su una tomba, al cimitero di Hollywood

Graziose urne fiorite, monumenti dalle forme decorative, e, soprattutto, numerose panche di marmo, fresche ed accoglienti, colano questa necropoli. Ora, tuttociò non ha, come dovrebbe avere, nulla di sacro, e si può quindi camminare sulle lastre di marmo e sedersi sulle panche.

Nomi dimenticati

Ecco, per caso, delle lastre e un nome che attira l'attenzione del passante: Virginia Rappe, quella deliziosa e fragile ragazza che morì, una bella sera, sotto la stretta di Fatty Arbuckle. Quel momento di follia costò la vita all'una e frantumò la carriera dell'altro.

Un po' più avanti riposa Frank Keenan, il grande tragico dello schermo, e, poco distante da lui, riposa un altro veterano del film muto, Teodoro Roberts, colui che incarnò Mosè nel Re dei Re di Cecil B. de Mille.

Il profilo di Rodolfo Valentino

Nomi certo dimenticati dal pubblici di tutto il mondo, ma che ebbero, a suo tempo, reputazione mondiale.

Chi parte alla ricerca della tomba di Rodolfo Valentino, che trovasi in questi paraggi, penetra in una specie di lussuoso stabile, chiaro e gaio. Molte poltrone tutt'intorno e numerose piante verdi gli danno l'aspetto dell'«hall» di un grande albergo coloniale. Un odore di serra si spande nell'aria e i raggi del sole vi penetrano dalle ampie vetrate; i muri e i marmi sono divisi in loculi regolari. Qualche nome brilla in lettere d'oro. Questa è l'ultima dimora di Thomas Ince, uno dei più illustri realizzatori, creatore di epopea silenziose, il primo, con Griffith, che rivelò al mondo intero le infinite possibilità dell'arte cinematografica.

Lì, in un angolo dove gli uccelli cantano più forte, una piccola francese che ha conosciuto il successo e la fortuna e che è morta in povertà, riposa, finalmente in pace! Taluni suoi amici, dopo la imbalsamazione, la imbellettarono con cura per poter rivedere su quel povero viso smunto la sua grazia giovanile. Questa è Renée Adorée (1898-1933).

All'altro capo del cimitero ecco finalmente la tomba di Valentino: è una specie di grande tempio «aperto ai visitatori», un mausoleo dalle vaste proporzioni. Un giovanottone biondo, vestito come per recarsi ad un elegante «garden-party», si presenta al visitatore e si offre, con le più sorprese espressioni, di condurlo nel «museo delle glorie defunte».

Una larga vetrata lascia filtrare la luce del giorno nella prima sala. Qui sono allineate centinaia di urne che custodiscono le ceneri di altrettanti corpi. Ecco quelle di Louis Wolheime, di John Gilbert, e quelle di William Desmond Taylor. La guida cita inoltre i nomi di tanti altri «grandi artisti del cinema americano», che a noi europei sono però ignoti.

Una grande pietra tombale è ricoperta da una lunga iscrizione: è qui che riposa la magnifica Barbara La Marr, morta a trent'anni, in piena gloria. Era troppo bella per vivere ancora! Paul Bern scrisse per lei l'epigrafe che è tutto un patetico poema.

Povero Bern, egli pure morto tragicamente! Era il marito di Jean Harlow e la sua fine è stata circondata dalle più misteriose circostanze, tuttora avvolte dal mistero. Forse un giorno si decideranno a trasportare il suo corpo vicino a quello di Barbara, cui egli volle tanto bene.

Dietro una lastra di marmo, in un circolo d'argento massiccio, imbalsamata e rigida come una regale mummia egiziana, riposa la spoglia mortale di uno delle più grandi glorie dell'arte cinematografica: colui che fu, senza dubbio, il più celebre seduttore di tutti i tempi, il più universalmente amato, il più grande idolo delle donne di tutti i paesi; colui che fu il meglio assistito dalla fortuna e dall'amore, che la morte ferocemente ghermì, senza pietà per la sua giovinezza, per la sua bellezza e per il suo cuore aperto a tutte le felicità.

Una semplice placca di bronzo ricorda ai viventi quel nome glorioso che scintillava, in altri tempi, mediante numerose lettere luminose, sulle porte di tutti i cinema della terra:

Rodolfo Guglielmo Valentino
1895-1926

Fu per la devozione e la generosità di un gruppo di suoi ammiratori che il suo corpo venne trasportato da New York a Hollywood. Per molto tempo è stato in predicato il progetto di costruire per lui una monumentale sepoltura, ma le spese per l'erezione della statua commemorativa al Longpré Park e tutte le spese di trasporto e di inumazione a Hollywood erano così gravi che il progetto fu abbandonato.

Gli «Amici di Valentino»

Tuttavia, in parecchi paesi del mondo, nel giorno anniversario della sua morte, ogni anno, vengono celebrate, a cura dell'Associazione «Amici di Valentino», delle messe in suo ricordo; e ogni settimana, mazzi di fiori sono deposti da pietose mani ai piedi dell'idolo scomparso.

Non v'è un turista, che visiti la California, che non venga ad inchinarsi dinanzi a questa illustre tomba; il custode possiede un libro letteralmente coperto di numerose firme celebri.

Il sole declina su questo paradisiaco cimitero che fa pensare e sognare...

Una fotografia di Renée Adorée, presa poco tempo prima della sua morte avvenuta nel 1933

Una semplice placca, un nome: qui riposa Renée Adorée

La sontuosa entrata del mausoleo ove riposa Rodolfo Valentino

Il rifugio distrutto

Il rifugio «Guido Rey», che l'Uget aveva costruito nel vallone di Sea sopra Forno Alpi Graje, intitolandolo al grande alpinista scomparso, è rimasto distrutto per causa ancora ignota. Esso sarà presto ricostruito dalla stessa Uget

L'eroe dei fornelli e delle casseruole

Cuoco si nasce non si diventa!

La gerarchia di Pantagruele è regolata da severissime norme. Non basta, per essere accolto nella schiera dei cuochi, un esame teorico, ma occorre, in pratica, riportare un successo vero e proprio. Insomma è indispensabile la prova del fuoco: un tempo fuoco di legna e di carbone; oggi, calore di gas e di elettricità.

E qui va detto subito che, in barba ad ogni progresso, per alcuni «piatti» non sarà mai possibile utilizzare la fiamma del gas e tanto meno l'invisibile energia elettrica.

Andate per esempio ad arrosolare un pollo alla «buona massaia» in un recipiente che non sia di pura argilla.

Provatevi ad arrostire una costata sui moderni fornelli! Carbone ci vuole, e carbone di legna!

Il vecchio cuoco, partigiano irriducibile della gloriosa cucina a carbone dolce, sulla grande fiammata che riscalda rapidissimamente, perchè sviluppa una quantità di calorie che non può dare il gas, nè l'elettricità, è nettamente contrario ai sistemi nuovi. La cucina elettrica è indicata — dice il tradizionalista in grembiule bianco — pel pranzo di una piccola famiglia, non quando il lavoro è pressante ed affannoso, e decine e decine di clienti aspettano in sala a stomaco vuoto, e a tutti bisogna servire cibi saporosi.

Un ex-cuoco, ormai in posizione ausiliaria, mi ha raccontato, con accorato accento nostalgico, di aver fatto il suo debutto ufficiale nel ruolo dei cucinieri quarant'anni or sono, guadagnando quattro soldi al giorno. Gli fu assegnato in segno di particolare favore, il compito di argentiere, che è come dire lucidatore delle posate. Prima aveva servito in una casa patrizia da sguattero, compensato con la bellezza di sette lire al mese. Bei tempi quelli!

La paga gli veniva arrotondata con due soldi al giorno — indennità supplementare — per portare la cassetta delle spese al seguito del maestro di casa. Ai cuochi era allora fatto obbligo di radersi i capelli alla radice per ovvie ragioni di igiene, alle quali pare oggi si tenga assai meno.

Il cuoco moderno si orna di chiome fluenti, indecorosamente fluenti.

Ah! l'evoluzione!

Ma per buona sorte c'è il bianco berrettone che nasconde le abbondanti capigliature e, secondo la maggior altezza, segna il grado di autorità di colui che lo porta sul capo.

Nella gerarchia della cucina il sottocuoco ha naturalmente il comando in seconda. E' come dire un caporale.

Abbiamo visto il garzone andare al seguito del capo cuoco, carico del cesto.

Il secondo, raddoppiata la paga, scorta il primo a solo titolo di apprendista: apprendere cioè la difficile arte di fare acquisti di pesci e di verdure.

Egli si chiama in termine meno espressivo e pittoresco, ma prettamente linguistico: aiutante.

Il mio vecchio ex-cuoco fece un gran passo quando guadagnò 75 lire al mese in grazia della grande abilità dimostrata in quella arte che Lucullo adorò e predilesse soprattutto.

Fu poi promosso cuoco a sei lire, lavorando giorno e notte; ma da quel momento il suo avvenire fu assicurato ed il nostro uomo percorse brillantemente tutta la carriera, passando da fornello a fornello, da fiammata a fiammata. Finalmente assunse le funzioni di «saussier».

Chi è il «saussier»?

E' questo, anche oggi, una delle tante sottospecie del cuoco; lo specialista delle salse e degli intingoli. Il così detto piatto di mezzo è affar suo e questa delicata mansione lo pone assai vicino al trono del primo di cucina.

Come tra i sarti si distingue il tagliatore, il giubbaio, l'occhiellaio, così i cuochi dividono opportunamente le loro mansioni tra lo suppiere, il legumiere — specialista per i legumi — il salsiere, il rosticciere, mago degli arrosti, il friggitore regolatore della rosolatura, il «poissonnier» — che bada ai pesci, — il dolciere. Nè va dimenticato il «garde manger» — il cuoco della camera fredda, consegnatario della carne cruda che vien da lui tagliata o pestata secondo gli ordini e la richiesta. Il suo posto è accanto alla ghiacciaia. Il capo cuoco è il comandante supremo di questo piccolo esercito. Il secondo di cucina è il suo «aiutante» di casseruola.

Un ottimo cuoco dev'essere anche un abile pasticciere

Altri incarichi di considerevole importanza sono, nella famiglia pantagruelica, quelli del vinaio, del garzone di macchina, al quale è affidato il buon funzionamento dei fornelli, del garzone di capo partita che apprende così la «specialità», dell'argentiere, che tiene in custodia posate e stoviglie, del ripostiere ed infine dello sguattero, ovvero sia «facchino di cucina» il più umile dei componenti della «brigata» come viene chiamata la «troupe» dalla gente del mestiere.

Quello del ripostiere è il servizio più difficile; tagliare le carni fredde, servire gli antipasti, preparare le insalate. Quando vi porteranno in tavola la lattuga non ben lavata, signori clienti, non prendetevela col cameriere!

Il cuoco è un oscuro eroe. La sua gloria è offuscata spesso dal cameriere, che porta in tavola con aria trionfante le vivande. Egli si veste delle penne del pavone, che, in questo caso, è il signor cuciniere.

Disilludetevi. Il merito spetta all'invisibile mago relegato nell'infernale cucina, al modesto manipolatore di piccole meraviglie e di infinite squisitezze.

Filippo Criscuolo

La viltà di Tafari

Lo sdegno di un organo sanzionista per il tradimento e la fuga dell'ex-negus

Londra, mercoledì sera.

Il *Manchester Guardian*, giornale che si è distinto fra gli altri per il suo rigido sanzionismo, pubblica un vivacissimo articolo per delineare le responsabilità dell'ex-negus e bollarne l'atteggiamento egoista e vile.

«Eccoci ora — scrive il giornale — all'ex-leone di Giuda. La sua intervista di Gerusalemme ai giornalisti aggiunge un'altra scena allo sconcio spettacolo che Tafari ha dato al mondo. L'ex-leone di Giuda e i suoi ex-ras non hanno fatto altro che mandare migliaia di loro sudditi e di schiavi alla morte. Alcuni giorni prima che gli italiani entrassero in Addis Abeba, aveva fatto distribuire cinquemila copie di una circolare che secondo un giornale di Londra incitava gli abissini «a resistere fino alla morte piuttosto che sottomettersi». Ma in quel medesimo momento l'ex-leone di Giuda faceva le sue valigie e lasciava i suoi leoncini al loro destino. Tafari dice che egli è scappato per essere libero e continuare i suoi sforzi all'estero per salvaguardare l'indipendenza dell'Abissinia, che è millenaria. I suoi discorsi sono delle parole e niente altro. Tafari avrebbe meritato ben diverso giudizio se fosse rimasto col suo popolo fino alla fine e ne avesse diviso il destino. Invece se ne è scappato a Gerusalemme. Una volta qui ci si sarebbe aspettato che egli si ritirasse in un convento tra i più sinceri monaci abissini di Gerusalemme a far penitenza e chiedere perdono a Dio del tradimento del suo popolo. Per lo meno questo avrebbe destato il rispetto del mondo. Ma vergogna! L'ex-leone di Giuda se ne vive invece in un albergo alla moda!».

A teatro

VITTORIO

Sabato e domenica: tre rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia*

AL VITTORIO EMANUELE, sabato sera e domenica, alle 15 e alle 21, avranno luogo tre rappresentazioni straordinarie del «Barbiere di Siviglia», di Gioacchino Rossini, diretto dal maestro Mario Braggio. Vi prenderanno parte il baritono Vasco Campagnano, la soprano Renata Carosio Rolandi, nostra concittadina, il tenore Emilio Renzi, il basso Ernesto Fumagalli, il baritono Santo Canali, e, inoltre, Anna Orlei, Cesare Orlei e Vittorio Cardelli.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: Dischi — 16,55: La camerata dei Balilla e della Piccola Italiana — 17,15: Dischi — 17,50-18,15: Boll. presagi e trasm. dall'Asmara — 18,50: Com. del Dopolavoro — 19-20,5: Notiziario in lingue estere — 20,5: Conversazione — 20,35: Impressioni sul Giro d'Italia — 20,45: Concerto di musica religiosa classica e moderna, diretto dal M.o Antonelli — 21,30: Convers. di Ernesto Murolo — 21,45: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza diretto dal M.o A. D'Elia — Nell'intervallo: Notiziario — Indi: Musica da ballo, sino alle 23,30.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,45-23: Dischi di musica varia e notiziari — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 22,10: Musica brillante e caratteristica - 23,25-1: Musica da ballo — **Bruxelles II**: 22,10-23: Selezione del «Trovatore» di Verdi — **Parigi P.P.**: 22,30-23: Musica brillante riprodotta — **Radio Parigi**: 22,45: Musica da ballo - 23,15-0,15: Concerto variato — **Strasburgo**: 20,45: Concerto sinfonico — **Tolosa**: 20,40: Orchestra viennese, musica da ballo, musica militare - 23,40-0,30: Canzoni regionali, musica brillante, musica da camera — **Berlino**: 20,45: Musica brillante — **Breslavia**: 22,30-24: Musica da ballo.

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTONOVANTADUESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	11	16
MILANO	70	30	[illegible]

IL SOLE sorge domani alle 4,48; tramonta alle 20,6. LA LUNA sorge alle 12,37; tramonta alle 0,48. Temperatura del 27 di 50 anni fa: minima +14°; massima +21°8'.

SALONE DE «LA STAMPA». — Questa sera conferenza Ferenc Körmendi.

CONFERENZE. — Questa sera a Palazzo Lascaris: «Ricoveri antiaerei» (ing. G. Valvassori).

CONCERTI. — Questa sera al Guf: Chiarina Fino Savio - L. Gatti Signorino.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Agostino vescovo, S. Emilio m., S. Bernardo da Menlone.

FUNZIONI DI DOMANI — Quarantore a N. S. del SS. Sacramento. - S. Croce: 20,30 triduo di predicazione (teol. Angrisani) per signorine. Funzioni in onore di S. Rita e S. Teresa del B. Gesù.

FIERE DI DOMANI. — Mombarcaro Bormida, Villanova San Pietro.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: dalle 15 alle 19 Mostra retrospettiva di Vittorio Avondo. — Scuola Carducci: ceramiche artistiche (9-12; 15-18). — Questa sera inaugurazione della mostra fotografica della Subalpina all'Ambrosio.

IN CUCINA E IN CASA

OSSI BUCHI TRIFOLATI. — Mettere a fuoco 60 gr. di burro e una cipollina, far prendere colore e unire quattro ossi buchi di media grandezza, passati prima in farina bianca. Quando gli ossi buchi sono dorati si bagnano di vino bianco secco (un bicchiere) facendo evaporare a fuoco ardente, per circa cinque minuti. Ridurre la fiamma, aggiungere salsa di pomodoro e, per ultimo, salare e cospargere di un battuto di prezzemolo e aglio.

LE VALIGIE DI PELLE si ripuliscono con una miscela di 9 parti di cera comune, 90 di essenza di trementina, una di azzurro di Prussia e 3 di profumo. Applicare con un cencio morbido, lasciar asciugare e quindi strofinare con un cencio di lana.

Anno 70 -- Numero 126
-- TORINO --

STAMPA SERA

Mercoledì 27 Maggio 1936
-- Anno XIV --

Bartali trionfa con distacco ad Aquila e conquista la maglia rosa

Olmo giunto decimo a 8'10" dal vincitore - Guerra e Bergamaschi a 10'15"

L'ordine di arrivo

1. **BARTALI** (Legnano), alle ore 16,22, che compie i Km. 204 della Campobasso-Aquila in ore 6,44;
2. **DEL CANCIA** (Ganna), a 6'15";
3. **VALETTI**, id.;
4. **Mealli**, a 7';
5. **Molinar**, a 7'10";

6. Canavesi, a 7'25"; 7. Morelli, a 7'50"; 8. Piemontesi, a 7'55"; 9. Balli, a 8'10"; 10. Olmo, id.; 11. Mollo, a 9'20"; 12. Guerra, a 10'15"; 13. Montesi, id.; 14. Bergamaschi, id.; 15. Vicini, id.; 16. Gotti, id.; 17. Generati, a 10'55".

Sulla salita di Popoli, Bartali e Mollo staccano tutti. Sulla vetta essi passano con 1'40" su Del Cancia, 2' su Mealli, 3'40" su un gruppo di cui fan parte Olmo, Bergamaschi e Morelli, 6'45" su un gruppo di cui fa parte Guerra.

In discesa fora Bergamaschi che prosegue poi con Guerra.

Negli ultimi 20 Km. Bartali stacca anche Mollo e arriva solo ad Aquila.

Classifica generale

Bartali conquista la maglia rosa del primo in classifica.

Preparazione al colpo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Aquila, mercoledì sera.

La Bari-Campobasso non ha dato quei risultati decisivi che tutti si aspettavano, ma ha, almeno, servito a preparare una più severa Campobasso-Aquila. Stamane, infatti, dato uno sguardo al profilo planimetrico della tappa odierna, chissà quanti corridori hanno pensato in cuor loro che, forse questa non dovranno fare le valigie per lasciare il Giro ad Aquila.

Martano, dopo avere dato notevoli segni di miglioramento, si è trovato ieri, anche se non impegnato a fondo, nell'impossibilità di tener testa anche alla minima delle offensive. Con tutta probabilità Martano non vorrà continuare il Giro in queste condizioni. C'è quindi da attendersi il suo ritiro, alla prima occasione... favorevole.

Anche Varetto non sarà più in gara, oggi, per quanto raggiunga Aquila. Domattina, mentre la carovana si dirigerà verso Rieti, egli prenderà il treno per Torino. Stamane Cinelli non parte, perchè ancora indisposto.

Una rapida visita alle squadre, prima della partenza, ci dice che Guerra, per quanto non abbia ancora vinto una tappa, ha tutte le possibilità di vincere il Giro. Il mantovano sa agire sul proprio temperamento ed, anche, aspettare il momento buono per piazzare il suo sforzo. Ieri, per timor che scoppiasse qualche cosa di

Olmo, figlio del litorale ligure, non si è lasciato scappare l'occasione, durante la sosta a Bari, di farsi una giterella in barca. La «Lucrezia» ha ospitato quel giorno anche Del Cancia e Bovet

grosso, egli passò al comando in salita e obbligò il gruppo a battere il suo passo.

Guerra attuò la medesima tattica che aveva spiegata sulla salita del Sestriere, alla penultima tappa del passato Giro, quando doveva difendere la vittoria finale di Bergamaschi. Conducendo senza strappi ad una velocità piuttosto pronunciata, Guerra calmò, anche ieri, i bollenti spiriti dei suoi maggiori antagonisti. All'ultimo chilometro dal traguardo

GINO BARTALI
il vincitore della tappa

della montagna partì poi Bartali, ma era, ormai, troppo tardi per mettere in difficoltà il mantovano, che, in discesa, con poche pedalate, fu tra i primissimi.

Bergamaschi tace

Se Guerra è preoccupato, perchè non ha ancora vinto una tappa, Olmo lo è pure perchè ha sulle spalle la responsabilità della «maglia rosa». Stamane egli, scherzando, diceva a Olivieri: «Voglio perdere almeno 15 secondi, oggi, così qualcun'altro godrà le delizie della «maglia rosa» e io potrò fare la mia corsa».

Bergamaschi non dice niente, come al solito, ma ieri si è fatto sentire a tempo, difendendosi e attaccando a sua volta, quando collaborò con Mealli sulla salita della Cantoniera mentre Olmo era caduto con Macchi e Guerra. Anche Canavesi non ha mollato, ieri, mentre Bizzi ha guadagnato ai suoi compagni e alla sua casa il successo di tappa; la sua prima vittoria in campo professionistico. In velocità e in salita Guerra, Olmo e Bartali dovranno, ora, guardarsi dal nuovo pericoloso avversario.

Facciamo una capatina in «casa Dei» — la squadra è ridotta a due soli uomini: Di Paco e Malmesi — che è stata alloggiata in un collegio, mancando un asilo più adatto. Di Paco non è molto di buon umore e Malmesi non pensa certamente che a far le valigie al primo incidente. All'ultimo momento apprendiamo che la squadra della «Dei» è stata rifatta con Pesenti e Grassi.

Pieni di brio sono, invece, i «garibaldini» di Orecchia, che troviamo a tavola per la colazione mattutina. Cazzulani si sente bene e, con lui, tutti i suoi compagni. Solo Introzzi è un po' provato, ma Cecchi, Mollo e Benente sono a posto e pensano a chissà quali scappate.

Della «Bianchi» Olmo è il meglio in salute, mentre nella «Legnano» sta riprendendosi Camusso, che ieri è arrivato senza gomma sulla ruota anteriore. Bartali sembra che non abbia la potenza dell'altro anno, anche se il suo scatto è più veloce. Vedremo oggi come si comporterà sulle salite più dure.

La giornata è piena di sole e promette caldo e polvere in quantità, proprio come ieri. Intanto ci viene comunicato che il percorso sarà allungato, in prossimità dell'arrivo, di 4 Km. per necessità stradali della città. La tappa odierna sarà, così, di 204 Km.

Sulle salite

Alle ore 9,30 S. E. il Prefetto Forticelli dà il «via» ai corridori, fatti segno ad una entusiastica manifestazione del numeroso pubblico che si è assiepato in piazza Vittorio Emanuele II, davanti al Gran caffè Adua.

Il gruppo dei 54 corridori comincia a snodarsi. Si sale subito [illegible] verso Vinchiaturo, guidati da Rogora, che allunga il gruppo; passa, poi, in testa Introzzi, che conduce con energia e decisione costringendo molti a staccarsi.

Il passaggio a Vinchiaturo avviene alle 9,55. Andatura veloce e disposizioni alla battaglia sono le note salienti di questo primo tratto: speriamo che non sia un fuoco di paglia.

I garibaldini e i bianco-celesti si fanno più degli altri onore e manifestano intenzioni aggressive. Tuttavia non si deve registrare alcun incidente notevole e distacchi sensibili non sono da segnalare.

A Boiano il gruppo passa, quasi compatto, alle 10,18.

La prima salita della giornata è quella al Bivio per Rionero, che porta a quota 742. Qui si verifica una prima selezione. Nel primo tratto Giuppone, Del Cancia, Canavesi e Macchi formano un quartetto di testa, che precede di una ventina di metri Bergamaschi, Morelli e Cazzulani. Seguono, poi, Bizzi, Olmo e Vicini. A mano a mano che la salita si fa più dura Olmo appare in leggera difficoltà, mentre Bartali e Piazzi si portano a contatto del primo gruppo.

Una leggera discesa riduce i distacchi, poi si riprende a salire verso Rionero, a metri 1058, dove è situato il quarto traguardo del gran premio della montagna.

Fin dalle prime rampe la salita si dimostra severa. In testa si portano Giuppone, Del Cancia, Canavesi, Bartali e Bizzi. Dietro a loro, a una ventina di metri, seguono Morelli e Cecchi. Morelli viene a contatto col primo gruppo dopo circa un chilometro.

A una svolta il coraggioso Giuppone è vittima di una foratura. Il gruppo di testa resta, così, formato da Bizzi, Del Cancia, Canavesi, Bartali e Morelli.

Poco oltre, però, Bartali e Bizzi sferrano decisamente l'offensiva; i due forti scalatori lasciano i compagni, ai quali si erano nel frattempo aggiunti Molinar e Cecchi. Fra i due gruppetti il distacco resta immutato fino a circa duecento metri dal traguardo. Qui Bartali riesce a prendere un vantaggio di una decina di metri su Bizzi.

Di nuovo insieme

I passaggi in vetta avvengono nel seguente ordine: 1° alle 12,2 Bartali, 2° a 15" Bizzi, 3° a 30" Molinar, a 1' Canavesi, a 1'30" Morelli, a 1'40" Generati, a 2'10" Giuppone. Quindi a distanze maggiori seguono Guerra, Olmo e gli altri.

Nella discesa su Castel di Sangro alcuni distacchi vengono annullati.

A Castel di Sangro si passa alle 12,31. Il gruppo è formato da Bartali, Bizzi, Olmo, Canavesi, Guerra, Morelli, Piubellini, Bergamaschi, Mealli, Camusso, Generati, Del Cancia, Valetti, Mollo, Piemontesi, Bini, Balli e Molinar. Segue a due minuti Cazzulani, che

Giacobbe, Martano e Benente guidano il gruppo in salita

ha rotto la catena sul Macerone.

Sulla salita di Roccaraso fora Morelli, che rimane solo con Bartali, Olmo e Mealli. Questi quattro uomini passano a Roccaraso alle 13, precedendo Mollo di 10", Del Cancia di 13", Generati, Canavesi, Bergamaschi e Piubellini di 48", Guerra e altri di 1'8".

Bizzi, dolorante a un ginocchio, si è ritirato. Cazzulani è in ritardo di 3'30", Martano di 18'. Pare si sia ritirato anche Bini.

Troviamo Piemontesi, Camusso e Grassi rimontando i corridori sul Piano delle Cinquemiglia; poi, un chilometro più avanti, Gotti, Molinar, Mealli e Piubellini.

Il gruppo di testa è formato da Bartali, Olmo, Bergamaschi, Generati, Morelli, Guerra, Mollo e Del Cancia. Questi otto hanno un vantaggio di mezzo chilometro; poi nel gruppo di Guerra, Olmo ecc. fanno la loro apparizione, in discesa, Mealli, Molinar, Piubellini e Gotti. Poi si fa avanti anche Piemontesi che riesce ad unirsi ai primi.

A Pettorano sul Gizio (Km. 125) passiamo alle ore 13,45, con tredici uomini nel gruppo di testa. Nella discesa ha sempre guidato Guerra; poi verso Sulmona è Mollo che conduce a perdifiato.

In questa città (Km. 135,8) il gruppo di testa giunge alle ore 14. Esso è composto di Guerra, Olmo e altri. A un minuto passa Canavesi; a 2'20" Montesi, Vicini, Valetti e Balli; a 3'15" Grassi; a 7'10" Scacchetti e Rossi; a 9' giunge un gruppo con Cazzulani, Camusso, Cecchi, Bovet, Giacobbe e altri.

Vittorio Zumaglino

Una sede dell'Aniene sulle rive del Lago Tana

Roma, mercoledì sera.

Il Reale Circolo Canottieri Aniene sta organizzando una grandiosa riunione per festeggiare i suoi soci reduci dall'A. O. e per proclamare la fondazione di una sede di canottaggio sul Lago Tana, sede che il Principe Caraffa D'Andria ha realmente organizzato, non appena le nostre gloriose truppe sono giunte sulle rive del Tana. Nell'occasione verrà anche battezzata una nuova imbarcazione, un otto fuori scalmo, il quale assumerà il nome del generale Pirzio Biroli, fedele socio dell'Aniene. Tale novo armo aspira a partecipare alle prossime Olimpiadi di Berlino.

I due vecchietti

BINDA: — E pensare che una volta se la prendevano con noi, dicendo che eravamo la causa delle gare fiacche!

GIRA: — Anche con questi tricicli e con i nostri anni a Campobasso avremmo potuto arrivarci!...

Le spinte di Generati

GUERRA: — Finchè arrivo dopo di te e di Di Paco passi, ma anche il diciannovenne Bizzi mi deve battere in volata adesso? I...

OLMO: — Che ci vuoi fare, son dispiaceri... Generati dalle spinte!

I "B„ se ne vanno

BARTALI, BERGAMASCHI, BATTESINI: — Che scherzi sono, questi? Eri appena arrivato nella compagnia e già te ne vai?

BIZZI: — E' l'aria di famiglia. Sono toscano come Bini!...

(Disegni di BIOLETTO)

Del Cancia e Bovet si divertono a «giocare ai signori» con la 1500 de «La Stampa»

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi del 27 maggio fino alle 12

Esperia, ital., 6022, Raccomandatario Lloyd Triestino — *Tajna*, ingl., 2738, C. Carbone — *Kelet Unghercy*, 2722, C. Carbone — *Campidoglio*, ital., 102 — *Laura Aquitas*, ital., 3173, L. Armamento — *Federico*, ital., 1082, Lloyd Triestino — *Johan de Witt*, oland., 6077, Neederland — *Alsina*, fran., 4630, Società Trasp. — *Duca di Brabant*, belga, 1436, Lortoru — *Arfinn Jarl*, norvegese, 948, Maresca — *Agamennone*, olandese, 1031, C. David — *Lipari*, germanico, 1127, Sloman — *Capolona*, ital., 2593, Scerni P. — *San Pietro*, ital., 3253, P. Emanuel.

Partenze del 27 maggio fino alle 12

Aquitania, italiano, per la Spezia — *Minerva*, ital., per Sfax — *Esperia*, ital., per Barcellona — *Johan de Witt*, olandese, per Rotterdam.

Movimento del porto di Savona

Arrivi del 27 maggio fino alle 12

Campidoglio, ital., [illegible], da Genova (Ricci) — *Tenace*, it., 644, da Catania (Scotti) — *Serra*, it., 208, da Siniscola (Bolena) — *Amalcora*, it., 330, da Siracusa (Scotti).

Partenze del 27 maggio fino alle 12

Campidoglio, ital., per Genova — *Ester*, danese, per Santa Pola — *Tenace*, it., per Genova.

Movimento del porto di Trieste

Arrivi del 27 maggio fino alle 12

Istria, it., da Pola — *Caldea*, it., da Braila — *Quirinale*, it., da Istambul — *Probitas*, it., da Rotterdam — *Davi e Bianchi*, it., da Venezia — *Alicantino*, it., da Casablanca — *Beograd*, jugosl., da Susak — *Col di Lana*, it., da Yokohama — *Brioni*, it., da Venezia — *Città di Bari*, it., da Pireo — *Princesa Olga*, jugosl., da Alessandria — *Loreto*, it., da Fiume — *Morosini*, it., da Venezia.

Partenze del 27 maggio fino alle 12

Kralj Aleksandar, jugosl., per Gravosa — *Laguna*, it., per Fiume — *Spiro*, it., per Ravenna — *Una*, jugosl. per Susak — *Francesco Grimani*, it., per Venezia.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

Valore nominale	TITOLO	Ced. ult. pag.	Dividendo lordo	Data di pagamento	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	21	1,75	1-1-36	77 30	76 70
100	Id. f. p.	21	1,75	1-1-36	77 50	76 80
100	Pr. Red. 3½	3	1,75	1-1-36	76 635	75 70
100	Id. f. p.	3	1,75	1-1-36	76 90	75 975
500	I.R.I. 4½ c.	5	11,25	1-1-36	489 —	486 —
500	Torino 4½ c.	16	11,25	1-1-36	460 —	460 —
500	Torino 5 c.	5	12,50	1-4-36	459 —	459 —
500	S. Paolo 3½	23	8,75	1-4-36	409 50	409 50
500	Id. 4 (già 5) c.	9	10	1-4-36	440 —	440 —
500	Ferrov. 3 c.	—	7,50	1-4-36	307 —	307 —
500	El. Ferr. 4½ c.	5	11,25	1-1-36	460 —	457 —
100	B.T.N. 1940 c.	5	2,50	15-5-36	98 90	98 60
100	Id. 1941	5	2,50	15-5-36	98 95	98 90
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-3-36	88 10	87 90
100	Id. 1943 XII	3	2 —	15-11-35	88 325	87 50
100	Id. 5% 1944	1	2,50	1-3-36	93 90	93 80
200	S.T.E.T.	4	10 —	1-1-36	519 —	518 —
500	Miglior. 4	2	10 —	1-4-36	426 —	426 —
500	Stipel 6%	14	15 —	1-5-36	490 —	490 —
350	Mediterranea	77	27 —	15-4-36	488 —	485 —
500	Meridionali	100	12,50	2-1-36	687 —	685 —
5	Lloyd Sab.	24	— —	30-4-31	4 90	4 80
200	Navig. A. L.	4	11 —	5-5-36	136 —	136 —
100	Torino-Nord	4	10 —	20-3-36	149 —	149 —
10	Italiana Gas	8	0,70	1-6-35	13 60	13 55
50	Sip	9	1,00	10-4-36	49 7/8	49 25
200	Terni	41	15 —	30-3-36	215 —	214 —
100	Valdarno	4	8 —	9-11-35	163 —	161 —
250	Merid. Elettr.	19	10,25	1-7-35	249 —	249 —

Valore nominale	TITOLO	Ced. ult. pag.	Dividendo lordo	Data di pagamento	Chius. preced.	Chius. odierna
75	P. O. E.	11	4,50	20-2-36	73 —	73 —
100	Snao	30	5 —	14-4-36	72 50	72 —
200	Edison	1	16 —	1-4-36	248 00	247 75
10	Unes	30	0,50	5-4-36	10 20	10 —
500	Savigliano	30	23,50	6-4-36	800 —	800 —
[illegible]	Nebiolo	24	8,67	6-4-36	185 60	180 —
100	Bauchiero	17	10,80	6-4-36	161 —	159 —
50	Tedeschi	5	4 —	20-3-36	38 00	38 —
200	Ilva	10	12 —	20-3-36	180 75	179 80
200	Fiat	21	15 —	10-2-36	371 75	364 —
50	Ansaldo	—	— —		40 —	40 —
17,50	M. Amiata	19	5 —	1-6-31	32 50	32 —
100	Montecatini	30	8,50	6-4-36	181 —	178 50
250	Montepool	18	13 —	6-4-36	363 —	359 —
5	Schiapparelli	23	— —	7-1-30	5 60	5 675
100	Mira Lanza	9	6 —	6-4-36	115 —	115 —
75	C. I. R.	11	5 —	20-7-35	170 —	168 —
[illegible]	Acqua [illegible]	21	19 (a)	6-1-36	434 —	434 —
70	Florio	—	— —	1-12-29	80 00	80 00
25	Vaschi [illegible]	1	2 —	1-10-30	37 75	37 00
200	Viscosa	9	10,50	1-4-36	356 50	351 50
25	Valli Lanzo	24	— —	7-4-31	30 50	30 50
15	Cot. Merid.	22	1 —	6-4-36	16 3/16	16 1/16
600	Lane Borgosesia	18	70 —	2-3-36	1365 —	1360 —
200	Beni Stabili	4	9 —	31-3-36	208 —	208 —
100	Cartiera Ital.	115	6 —	6-4-36	117 —	116 —
200	Cart. Burgo	11	16 —	1-9-35	206 —	200 00
25	Fornaci	23	5 —	6-4-35	167 —	167 —

CAMBI: Parigi 83,70; Londra 63,34; Svizzera 411,25; New York 12,765.

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

TITOLI	Valore nominale	Chius. preced.	Chius. odierna
MILANO			
Rend. It. 3½ c.	100 —	77 15	77 15
Id. f. p.	100 —	77 15	77 15
Redim. 3½ c.	100 —	76 60	76 —
Id. f. p.	100 —	76 65	76 95
I.C.I.N.	100 —	143 80	143 —
Centrale	500 —	898 —	893 —
Assicur. Gen.	1000 —	3935 —	3920 —
Mediterranea	350 —	486 —	477 —
Meridionali	500 —	684 —	676 —
Van. Costruz.	200 —	235 —	234 50
N. G. I.	[illegible]	68 —	68 35
Cantoni	1000 —	2000 —	2000 —
[illegible]	100 —	94 80	94 80
Olona	100 —	80 80	80 80
[illegible]	100 —	90 —	90 —
Olcese	200 —	269 50	265 —
De Angeli	375 —	651 50	647 —
[illegible]	100 —	340 —	340 —
Linificio	500 —	363 —	361 —
Rossari	200 —	394 —	396 —
[illegible]	250 —	306 —	306 —
Tosi	75 —	28 —	27 —
Cot. Merid.	15 —	16 45	16 —
Un. Manif.	150 —	237 —	234 —
Gavardo	100 —	515 —	515 —
Rossi	1100 —	3450 —	3450 —
Targetti	75 —	62 —	61 —
Cascami	200 —	314 50	309 —
Bernasconi	75 —	62 50	61 —
Snia	250 —	354 —	351 50
Pacchetti	50 —	66 —	65 50
[illegible] e C.	100 —	30 50	30 50
Ansaldo	50 —	40 00	39 95
Ilva	200 —	178 —	179 —
Metall. It.	100 —	201 25	202 —
Amiata	17 50	33 20	33 25
Montecatini	100 —	180 25	178 50
Dalmine	50 —	181 —	180 —
Breda	150 —	144 —	147 —

TITOLI	Valore nominale	Chius. preced.	Chius. odierna
Bianchi	50 —	69 —	69 —
Isotta	20 —	26 —	26 25
Fiat	200 —	369 50	364 —
Reggiane	100 —	64 25	62 —
Alfr. Elettr.	150 —	157 25	157 —
Tel	— —	663 —	661 —
Ciof	250 —	261 —	260 50
Dinamo	200 —	261 —	261 —
[illegible] Milan.	110 —	132 —	131 —
Bresciana	200 —	241 —	241 —
Valdarno	150 —	164 —	163 —
Piacentina	150 —	163 —	163 —
Sarda	150 —	45 25	48 —
Comacina	— —	505 —	505 —
Emiliana	350 —	356 —	356 —
S.F.I.L.	100 —	109 —	109 —
Trezzo d'A.	300 —	361 —	361 —
Cisalp. priv.	150 —	189 50	190 —
Id. ordinaria	150 —	95 —	95 75
Snao	100 —	72 —	72 50
Edison	200 —	248 75	248 50
Id. Postergate	200 —	181 50	181 —
Sip	50 —	49 75	49 [illegible]
Tirso	150 —	100 —	100 —
Vizzola	250 —	288 —	289 —
Merid. Elettr.	250 —	249 75	249 75
Orobia	400 —	575 —	575 —
Terni	200 —	213 —	213 —
Unes	10 —	10 —	10 10
Marelli	100 —	105 —	105 —
Tecnomasio	10 —	69 —	68 80
Distillerie	200 —	170 80	171 —
Eridania	250 —	414 —	410 50
Zuccheri	500 —	1530 —	1530 —
[illegible] Mineraria	200 —	454 —	452 —
Molini Certosa	75 —	100 —	100 —
Italgas	11 —	13 60	13 80
Mira Lanza	100 —	116 —	115 25
[illegible]	100 —	141 —	141 —
[illegible]	50 —	8 875	8 875
[illegible]	75 —	75 50	75 50

TITOLI	Valore nominale	Chius. preced.	Chius. odierna
Fond. Reg.	15 —	0 50	— —
Id. 7%	100 —	19 50	19 50
Fondi Rustici	100 —	80 50	80 50
Beni Stabili	200 —	208 —	208 —
Saturnia	100 —	17 75	18 —
Baroni	40 —	31 —	30 60
Borgo	250 —	256 —	256 —
Rich.-Ginori	250 —	503 —	505 —
Gr. Alberghi	50 —	43 125	43 25
Italcementi	100 —	149 —	148 00
Pirelli It.	500 —	1086 —	1088 —
Pirelli e C.	[illegible]	357 —	358 —
Suvini-Zerb.	10 —	7 —	7 —
GENOVA			
Fin.-Ind. Agr.	100 —	270 —	269 —
Tram. El. Gen.	500 —	422 —	422 —
Lloyd Sab.	15 —	4 40	4 40
Colon. Ligure	100 —	112 —	112 —
[illegible]	100 —	192 —	192 —
[illegible]	— —	77 50	77 —
Semoleria	100 —	274 —	274 —
Acq. Pugliese	200 —	— —	— —
Molini A. I.	200 —	271 —	270 —
Sylos Genova	200 —	174 —	174 —
TRIESTE			
Assicurazz. It.	10 —	490 —	[illegible]
Infortuni	500 —	1880 —	1887 50
Adr. Sicurtà A	500 —	2880 —	1870 —
» » B	1000 —	1745 —	1750 —
Cosulich	50 —	11 50	11 75
Gerolimich	200 —	40 —	40 —
Martinolich	150 —	70 —	70 —
Tripcovich	100 —	97 25	97 25
Cant. R. Adr.	100 —	102 75	101 75
[illegible]	100 —	148 —	149 —
Silurificio	200 —	208 —	208 —